ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	48	25	4 50
Europa, Stati dell'Unione postale	72	38	6 50
Stati fuori dell'Unione postale	96	50	8 —
	144	75	12 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 25 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Un anno di governo

Oggi compie un anno da che il Ministero Giolitti è stato assunto al potere. Non vogliamo fare panegirici; ma siccome taluni avversari del Ministero vogliono far credere che misera e vana sia stata l'opera sua in questi dodici primi mesi di vita, noi daremo uno sguardo al passato, ricordando e riassumendo con la maggiore esattezza di cronisti che ci sarà possibile.

Le origini dell'attuale Gabinetto sono ben note. Pochi Ministeri sorsero in condizioni di cose e di ambiente più difficili e in mezzo a un maggior disordine di idee, di passioni e di uomini. Ognuno ricorda come e perchè cadde, in uno stato di prostrazione e di anemia, il Gabinetto Rudinì-Nicotera, cui mancava un volere preciso e rodeva internamente il baco del dualismo. L'eredità da assumere era una di quelle imbrogliate eredità che un uomo di giudizio non raccoglie senza il beneficio d'inventario.

La crisi lunga e penosa che aveva travagliato negli ultimi giorni di vita il morente Ministero, aveva avuto effetti extra-parlamentari pericolosi e aveva gettato in pascolo alle polemiche dell'opinione pubblica in Paese e fuori due gravi questioni, sulle quali vuolsi conservare sempre grande riserbo: la finanziaria e la militare. D'onde un senso di meatizia e quasi di sfiducia all'interno, dove si cominciava a diffidare delle proprie forze e a temer vicino, stiamo per dire, il fallimento; e un certo discredito all'estero, dove, con la questione finanziaria e militare, si coinvolgeva quella delle relazioni internazionali, temendo che l'Italia fosse impari agli impegni assunti.

In queste condizioni di cose e di pareri — e ognun vede quanto fossero difficili — l'onorevole Giolitti, il quale aveva chiamato a suoi cooperatori il Brin, l'Ellena, il Saint-Bon, il Genala, il Bonacci, il Pelloux, il Martini, il Lacava e il Finocchiaro, assumeva il governo. (1) Aggiungasi che la formazione del Gabinetto — avvenuta con sufficiente rapidità, dato l'ambiente: non che dieci giorni — aveva seguito anche un certo movimento parlamentare, il quale si era reso necessario dopo un Gabinetto a base di connubio e un periodo di qualche confusione. L'appello nominale del 5 maggio non aveva presentato di per sè una maggioranza con cui si potesse sperare di governare con sicurezza: in esso i voti quasi si erano bilanciati. Bisognava orientarsi con maggior sicurezza; bisognava dare alla nuova amministrazione una figura e un carattere proprii e costituirlo di elementi omogenei tutti e conosciutamente liberali.

Il liberalismo del Ministero fu pertanto temperato, ragionevole, confacentesi alle esigenze del momento e alla gravità dell'opera da compiere, che era di rialzamento morale e di risorgimento economico. Ma questo carattere liberale e progressivo, pur nella sua temperanza — poichè alla combinazione avevano contribuito, con la Sinistra, i Centri — fu appunto ciò che valse i primi strali della parte conservativa della Destra — cui premevano ancora sul cuore le « sante memorie » — e dello bando del Nicotera e a l'Estrema Sinistra intransigente, sempre o comechessia e di tutti e di ognuno, malcontenta e diffidente.

***

Il giorno 25 maggio si riapriva la Camera, e Giolitti presentava il nuovo Ministero. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio furono brevi, parche di parole, ma precise e chiare. Disse l'on. Giolitti:

« Il Ministero si presenta a voi col fermo proposito di seguire l'indirizzo segnato dal Parlamento, provvedendo alla sistemazione della finanza e aiutando, per quanto possa dipendere dalla azione del Governo, il risorgimento economico del Paese, indissolubilmente connesso col pareggio del bilancio. »

Soggiunse ch'egli credeva che ad un periodo di economie, le quali avevano avuto principalmente la forma di riduzione negli stanziamenti di bilancio e di rinvio di spese, dovesse succedere un periodo di riforme in tutti gli ordini di pubblici servizi diretto a conciliare la minima spesa con la massima semplicità, efficacia e speditezza dei servizi stessi. Dal punto di vista finanziario le riforme dovevano avere due scopi: consolidare le economie fatte, organizzando i servizi in base alla spesa ridotta, e ottenere nuove e permanenti riduzioni di spese.

In seguito accennò al consolidamento delle cose militari; a una illuminata politica intesa al risorgimento economico del Paese; alla politica estera ferma sulle basi delle alleanze protettrici della pace; e finalmente a una politica interna di vigilanza e custodia di tutte le libertà. Era un programma organico e ben costrutto; tuttavia non si può dire che la Camera gli facesse un'accoglienza molto favorevole. Anzi! Pochi Ministeri furono così fieramente e talvolta — abbiamo la coscienza di poterlo dire — così ingiustamente combattuti nel loro sorgere come il Ministero attuale. Non v'è attacco che gli sia stato risparmiato; non v'è occasione che sia stata trascurata di ostruirgli la via.

Appena nato, si può dire, il Ministero Giolitti dovette subire la prova del fuoco.

Nella tornata del 26 maggio, con un ordine del giorno Baccelli a proposito delle dichiarazioni del Ministero, questo otteneva 169 voti favorevoli, 160 contrari e 28 astenuti. Però il colpo di mano con cui l'Opposizione aveva tentato di rovesciare il neonato Ministero non riuscì. E nella seduta successiva il Giolitti annunciava che, avendo rassegnate le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Re, Sua Maestà aveva dichiarato di non accettarle; che in conseguenza il Ministero rimaneva al suo posto e invitava la Camera a votare subito le leggi vigenti e l'esercizio provvisorio dei bilanci per sei mesi.

Da quell'ora la sorte della Camera era segnata.

Il Ministero, che era sorto — risultato naturale della crisi — tra una favorevole aspettazione del Paese e con la piena fiducia della Corona, dovette provvedere a procurarsi i mezzi di governare secondo le più semplici norme costituzionali. Non mancarono certo le accuse di incostituzionalità; ma erano ispirate più alla passione di parte che a un giudizio equanime della situazione e dell'azione ministeriale.

Un'altra famosa battaglia fu quella data nella seduta dell'11 giugno in risoluzione della discussione sull'esercizio provvisorio. Questa volta il Ministero uscì vittorioso con 72 voti di maggioranza.

La sorte del Ministero era assicurata.

***

In questa rapida rassegna di un anno di vita governativa non possiamo seguire la cronaca degli avvenimenti in tutti i suoi particolari. Dobbiamo contentarci di riassumere per sommi capi; il che ci porta a fare anche qualche salto. Il 15 ottobre un decreto reale — cui precedeva la nota relazione del Ministero — scioglieva la Camera e annunziava la convocazione dei Comizi pel 6 del novembre. La relazione, come ognun sa, conteneva, nelle sue linee generali, ma con molta precisione anche di particolari, il programma con cui il Ministero chiamava il corpo elettorale allo esercizio del diritto di sovranità. La relazione accertava fra le entrate e le spese effettive, tenuto conto del movimento di capitali, un disavanzo complessivo nel bilancio 1892-93 di L. 37,759,691 84; e pel bilancio successivo un disavanzo di poco superiore.

Accertato lo stato attuale delle finanze, la relazione avvisava i rimedi, e però annunciava il consolidamento delle spese militari in 246 milioni; annunciava una più equa distribuzione delle spese per le opere idrauliche e stradali e quella riforma delle pensioni che, approvata a grandissima maggioranza dalla Camera nella seduta del 21 marzo u. s., ora sta dinanzi al Senato. E in virtù di tali provvedimenti la relazione prevedeva nell'esercizio 1892-93 un avanzo di L. 6,705,709 60 e nel bilancio 1893-94 il disavanzo ridotto a 14,564,577 62.

***

Inutile ricordare tutte le parti di quella relazione e tutti i provvedimenti preannunciati, dei quali parecchi sono già passati in legge: riformatributaria, leggi sociali ed economiche, ecc. Su quella « piattaforma » furono indette le elezioni, e queste riuscirono favorevoli al Ministero. In altri termini, il Paese confermò al Ministero il mandato che la Corona gli aveva affidato. Si partì di pressioni e altre influenze governative lesive della libertà del voto, ma furono accuse vane dettate dal bruciore di qualche sconfitta. In realtà rare volte si ebbe un minor numero di elezioni contestate e fu più rapida e più facile la verifica dei poteri.

La nuova legislatura venne inaugurata solennemente il 23 di novembre con un discorso della Corona, e da quel giorno la vita del Ministero — cui secondò sempre una fedele e coerente Maggioranza — fu operosa e proficua, ma non priva di travagli e di momenti difficili.

Per la parte finanziaria del programma furono discussi e votati la conversione in legge dei decreti relativi ai tabacchi, alle opere idrauliche, alle opere stradali e agli zuccheri, e la ricordata riforma delle pensioni civili e militari, che, mentre dà stabile assetto alla intricata materia del debito vitalizio, viene a sopperire alle necessità del bilancio: — tutto un complesso di provvedimenti finanziari intesi, come si vede, al conseguimento del pareggio, che era il primo obbiettivo del Ministero.

Nell'ordine economico e sociale mettiamo altre leggi approvate dalla Camera: le opere di bonificamento concesse al Consorzio di Burana; le modificazioni alla legge riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e di lavoro; i provvedimenti sulla polizia dei lavori nelle miniere, e la istituzione dei Collegi dei *probi viri*, parte essenziale di quel complesso di riforme sociali che il Governo intende sottoporre al Parlamento.

Importanti fra le leggi votate ultimamente: — il riordinamento del genio civile — una delle riforme organiche promesse — le convenzioni per la concessione dei servizi postali e commerciali marittimi, — e il pagamento degli stipendi ai maestri elementari, che, come provvedimento ispirato dalla santa giustizia, basterebbe da solo a onorare un ministro della pubblica istruzione.

E tuttavia questo lavoro non può dirsi che siasi compiuto sempre in un ambiente di calma e di serenità. Violenta e spesso aggressiva la minoranza. Frequenti le interrogazioni e le interpellanze e gli incidenti, che fanno perdere tempo. Tenuto agitato il Paese da una Stampa altrettanto audace quanto più a corto di buoni argomenti. Nel dare assetto alla materia bancaria — che tutti i predecessori avevano guardato senza avere il coraggio di toccare — scoppiarono, per volere stesso del Governo, gravi scandali. Il Ministero agì con fermezza e rapidità; tagliò dove era il male; fece pagare a chi aveva rotto; modificò la sua condotta a seconda delle nuove cose rivelate, e apprestò il progetto di riordinamento degli Istituti di emissione che ora è in esame presso la Commissione.

La questione bancaria non fu priva di triboli. Gli uomini parla enduri — sentendo tutti nell'intima coscienza di avere un po' di responsabilità dello stato di disordine rivelato dalle inchieste governative — fecero un po' come i galletti di Renzo si beccarono gli uni gli altri. E gli oppositori, tanto per non smentire i loro metodi, trovarono comodo di attribuire al Ministero — che non aveva ancora un anno di vita — l'anarchia bancaria che durava, si può dire, da trent'anni!

Anche in queste liti — e specialmente nella questione delle inchieste — la maggioranza dette sempre ragione al Ministero. Ora il problema non è per anco risolto; ma sono stati posti bene i principii per venire a una risoluzione che sia conforme agli interessi del paese.

***

Del lavoro che rimane a fare e di quello che è in gestazione nelle Commissioni e dell'azione parallela del Senato, non era nostra intenzione di dire: il discorso sarebbe venuto troppo lungo. Ci è piaciuto soltanto accertare *quel che si è fatto* per rispondere a coloro i quali vanno dicendo che non si è fatto nulla o quasi nulla. Quel che si è fatto è arra di ciò che si farà, se, come non dubitiamo, l'aura favorevole della Camera seconderà il Ministero anche in avvenire. Intanto noi dobbiamo rilevare che questo primo anno di governo fu contrassegnato da fatti importanti nella politica interna come nella estera.

Per confessione stessa di qualche avversario, mai si ebbe un periodo di maggiore tranquillità in Paese, dove i metodi di governo si rivelarono sinceramente liberali e democratici e niuna libertà sancita dalle leggi ebbe mai offesa o danno. E, in tale ambiente di onesta libertà, poterono compiersi due tra i più grandi avvenimenti della storia politica di questi ultimi anni: il convegno delle flotte a Genova — con lo intervento del rappresentante della Repubblica francese — e le nozze d'argento, con la venuta dell'imperatore di Germania. In quelle due circostanze vedemmo tutti i paesi del mondo civile rendere onore all'Italia nella persona del suo Re e consolidarsi quella politica d'ordine e di pace, che è la politica dell'Italia risorta.

In quelle due circostanze il nome d'Italia si circondò di novello prestigio e n'ebbe onore il popolo italiano che, specialmente a Roma, dove affluivano altre rappresentanze per altre feste, ebbe comportamenti di popolo libero e civile.

(1) Due di questi collaboratori straordinariamente volonterosi e morti, e furono sostituiti l'Ellena dal Grimaldi, il Saint-Bon dal Branca: due capacità tecniche dei due rami del Parlamento.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattina).

Il progetto bancario
in seno alla Commissione parlamentare.

14, ore 7,10 *pom.*

La Commissione pel progetto bancario oggi in tornata seduta, la quale è durata quasi tre ore. Poco prima della Commissione erasi adunata la Sotto-Commissione per l'esame della questione dei modi di liquidazione della Banca Romana, ma la Sotto-Commissione, sia per la ristrettezza del tempo, sia per la disparità dei pareri fra i membri, non venne a nessuna deliberazione. La Commissione ripresa anch'essa la discussione sull'argomento brevemente, ma decideva di riserbare a un ulteriore esame la questione, passando frattanto a discutere gli altri articoli del progetto. Frattanto la Commissione fu unanime nel deliberare che gli Istituti di emissione debbano dipendere soltanto dal Ministero del tesoro per la maggiore efficacia e unità di sorveglianza e di responsabilità.

Il Salandra e altri si riserbarono di proporre nella legge alcuni punti cardinali, i quali abbiano da essere la base dello statuto della Banca d'Italia. Anzi alcuni commissari inclinerebbero a che lo statuto stesso venisse approvato per legge. La Commissione ad unanimità meno uno approvò la durata del progetto per venti anni. Di Rudinì proponeva quindici anni; Cremonesi proponeva che si accordasse il privilegio di emissione soltanto alla Banca d'Italia. Ma la Commissione fu quasi unanime nel deliberare invece la facoltà di emissione pei tre Istituti, come è detto nel progetto ministeriale; però Bonelli, Danco e altri dichiararono che votavano così solo per considerazione politica verso le provincie meridionali, persuasi che come principio economico sarebbe desiderabile l'emissione per un solo Istituto.

Si intraprende quindi la discussione circa il capitale della Banca d'Italia, al quale riguardo i pareri si dimostrano favorevoli ad accettare quanto è stabilito nel progetto. Si discusse pure circa la circolazione, intorno a cui i pareri furono diversi, ma pare che prevalga l'opinione che convenga limitare la circolazione al triplo per tutti i Banchi. Sopra il tema della circolazione e della riserva si intrattenne specialmente l'on. Chiesa esponendo i risultati dei suoi studi e ricerche in proposito con i rapporti della circolazione delle Banche d'Inghilterra e di Francia. La Commissione anche su questo argomento si intratterrà nuovamente nella seduta convocata per domani.

La querela di Zuccaro-Floresta.
I biglietti consorziali e già consorziali.
Pel condono delle multe.

14, ore 10 *pom.*

Si confermerebbe la notizia che Zuccaro-Floresta ritirerebbe la querela contro il senatore Cordova.

— Il 12 aprile scorso, come è noto, è scaduto il termine fissato al cambio e ritiro dei biglietti consorziali e già consorziali. Da notizie ottenute da fonte certa consta che di questi biglietti ne sono presentati per una somma complessiva di oltre cinque milioni, che andranno a beneficio della istituenda Cassa delle pensioni per gli operai. Nella cifra di cinque milioni non sono compresi i biglietti da lire 10 e lire 5 pei quali un apposito progetto di legge è davanti alla Camera.

Secondo questo progetto, di cui venne presentata ieri la relazione, detti biglietti si prescriveranno il 1° luglio 1894.

— La Commissione che esamina il progetto di condono delle multe presentato dal Grimaldi ha tenuto oggi una riunione con l'intervento del ministro. La Commissione ha accettato integralmente il progetto proponendo un'aggiunta per la quale il condono si estenda alle sopratasse o pene pecuniarie anche pagate prima della pubblicazione della legge, quando il pagamento è avvenuto dietro atti coattivi, ovvero per evitare ulteriori penalità comminate dalle leggi attuali. Il ministro ha accettato la proposta.

Lo scioglimento del Consiglio Provinciale di Bergamo.
L'Esposizione ed il Comune di Roma.
Varie.

14, ore 8,55 *pom.*

Si assicura che il Governo ha deliberato lo scioglimento del Consiglio provinciale di Bergamo. Forse il decreto è stato firmato stamane.

La relazione che precede il decreto è molto sobria. Vi è detto che il Consiglio viene sciolto avendo la maggioranza di esso manifestato idee antipatriottiche e fatto voti contrari al sentimento della gran maggioranza degli abitanti della provincia di Bergamo e al sentimento nazionale.

L'atto del Governo sarà unanimemente lodato.

— Zanardelli oggi era ristabilito; nel pomeriggio fece una passeggiata in carrozza.

— Dopo ulteriori discussioni la Giunta municipale decise di proporre al Consiglio che il sussidio per l'Esposizione di Roma sia di mezzo milione anzichè di un milione come annunziavasi. Il sussidio sarebbe diviso in cinque esercizi.

— La Commissione incaricata dal Senato di esaminare il progetto sulle scuole normali, si è dichiarata all'unanimità favorevole a ha designato relatore l'onorevole Blaserna.

— La Regina, accompagnata dalla principessa Massimo e dal conte Oldofredi, oggi presenziava alla inaugurazione del ricreatorio festivo Pestalozzi. La ricevettero il presidente Finali, gli assessori e i membri del Comitato promotore e molte signore. Nel ricreatorio erano 150 ragazzi fra i tre e sette anni, i quali cantavano inni di circostanza. La Regina visitò il bellissimo locale e assistette al pranzo dei ragazzi facendo distribuire torte e dolci. Se partiva acclamata.

Gara reale di tiro e premiazione
a Tor di Quinto.
Il trionfo dei torinesi.
Tiratti vince il 1° premio della gara reale.

14, ore 10 pom.

Oggi nel pomeriggio al poligono di Tor di Quinto ebbe luogo la gara reale e la premiazione dei vincitori della gara nazionale e provinciale del tiro a segno. Intervennero il Re, il Conte di Torino, il prefetto, il sindaco, il presidente del Tiro, il ministro Pelloux, i generali Cosenz, Carenzi, Mocenni e San Marzano, molti invitati, moltissimi tiratori. La gara reale cominciava fra i 50 stati prescelti ieri sopra 250.

Il Re seguiva attentamente il tiro interessandosi per i migliori, i quali non tardavano a manifestarsi nei due torinesi Tiratti e Valerio. Il Re si rallegrava dei bellissimi colpi. La gara è durata 12 minuti.

Indi venne fatta subito la distribuzione dei premi sotto un elegante padiglione. Il Re volle personalmente distribuire i premi stringendo la mano a tutti i vincitori. Quando, facendosi l'appello dei vincitori, comparve il Tiratti, gli astanti scoppiarono in un lungo applauso. Il Re partì con Tiratti e Valerio in dialetto piemontese, chiedendo notizie del Tiro di Torino, del quale fece vivi elogi.

Tiratti sopra 54 fece 57 punti.

Ecco i risultati più importanti:

Gara Reale. — 1° premio: Tiratti Stefano, da Torino (coppa ageminata in oro, dono del Re);

2° premio: Valerio ingegnere Cesare, da Torino (bronzo artistico, dono del Conte di Torino);

3° premio: Saccardo Umberto, da Vicenza (coppa d'onore in bronzo, dono dei tiratori tedeschi);

4° premio: Gall Amedeo, da Castelfiorentino (medaglia d'oro, dono della Provincia di Roma);

5° premio: Rabadi ingegnere Vittorio, da Roma (bronzo raffigurante un gladiatore, dono del Comune di Roma);

6° premio: Brenacci Antonio, da Milano (coppa d'argento, dono della Società di Roma).

Gara Nazionale. — 1° campione: Rossani ingegnere Vittorio, da Roma, campione (posizione in piedi); Donsanti Oreste, da Albano, campione (posizione in piedi); Donsanti Oreste, da Albano, campione (posizione in ginocchio); Gattini Francesco, da Lecco, campione (posizione in terra); Ghelli Alessandro, di Crevalcore.

Premio delle migliori serie. — 1° Benvenuti Umberto, da Pisa; 2° Castagnedi Antonio, da Soave Veronese; 3° Tiratti Stefano, da Torino.

Gara delle Rappresentanze. — 1° premio: Bologna; 2° premio: Torino; 3° premio: Pisa.

Gara del Corpi d'Esercito. — 1° premio: 6° fanteria; 2° premio: 12° bersaglieri; 3° premio: guardie di finanza.

Il Re fu vivamente acclamato all'arrivo e alla partenza da grande folla.

Ulteriori telegrammi ci recano queste altre designazioni di premi:

Gara Rappresentanza: Società Torino, 2° premio con bandiera d'onore e medaglia d'oro di 1° grado — Tiratti terzo campione.

Categoria II. — *Serie fisse:* Tiratti primo, Giscleri, secondo. — *Serie ripetibili:* Tiratti, gran premio, lire mille in oro e grande medaglia d'oro.

Categoria III a 400 metri: Corutti, 2° premio.

Categoria IV: Valerio, secondo premio.

Categoria V, armi libere: Tiratti 1° premio.

Gara Reale: Tiratti, 1° premio; Valerio 2° premio.

Seguono molti altri premi.

Bergamo in subbuglio.

BERGAMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 10,45 *pom.* — La scorsa notte la truppa fece un cordone fino all'una per salvaguardare i contadini, nascosti in piazza Pontida, e venuti per attaccare con vie di fatto i dimostranti liberali.

Oggi alle quattro furono chiuse tutte le porte della città meno Porta Nuova, che è guardata dai carabinieri.

Un manifesto del prefetto annunzia lo scioglimento del Consiglio provinciale ed esorta la popolazione alla quiete.

In questo momento molta gente si è assembrata davanti alla casa dell'ex-consigliere provinciale Rezzara, gridando e fischiando; ma la truppa sciolse l'assembramento. Allora la folla si diresse alla Prefettura chiedendo la bandiera nazionale, ma anche il viene d'esser data dalla truppa.

Oggi e stasera erano proibite le musiche in pubblico e furono tenuti chiusi i teatri.

VITA MILANESE

Il velocipedismo alle corse — Enrico Becque. I concerti all'Orchestrale.

Milano, 13 maggio.

(*agb.*) — Siamo nel mese delle feste, e a dir vero non ce se ne accorge ancora: la prima giornata delle corse a San Siro fu piuttosto fredduccia: scarso il pubblico e poco entusiasmato per certo. Anche il *défilé* delle vetture pochissimo interessante; più nutrito quello dei velocipedi.

E che Milano attraversa in questo momento un periodo di bicicletticismo acuto; è un fenomeno strano e curioso che un forestiero non può non rimarcare, data la strettezza della maggior parte delle vie milanesi. Da che il Municipio ha imposto una tassa, le biciclette si sono moltiplicate; finora quelli che l'hanno pagata superano i 2000. Sono — e non scherzo — medici che adoperano il bicicle per le visite; gli avvocati per recarsi alle Preture di mandamento; i commissionari per disimpegnare le loro incombenze. Presto anche i fattorini telegrafici se ne serviranno in via d'esperimento, come ha disposto il Ministero delle poste.

Le vetture sono *enfoncées*; presto la Società telefonica conta istituire un servizio di tricicli, che serviranno al trasporto di una persona sola.

A San Siro di bicicli ce n'era una quantità innumerevole: sfilavano a schiere a quattro, a sei, e fra di essi anche alcune signore. Intanto per lasciare la sua parte a questo genere di sport la *Pro Patria* ha indetto nell'Arena per il 26 corrente delle corse molto interessanti: ci sono persino premi superiori alle 1000 lire. La pista è stata costruita in legno, ha 7 metri di larghezza e 400 di lunghezza ed è movibile. Essa sola ha importato una spesa di 20,000 lire.

Fra le corse va n'è una di giornalisti: vari colleghi della Stampa cittadina si abbandonano già alla voluttà dell'allenamento; noto Gustavo Macchi della *Lombardia* e il Filippi del *Corriere*, cui si aggiungeranno i redattori dei giornali ciclistici, che essendo già provetti correranno distanziati.

Come vedete, il ciclismo attraversa un quarto d'ora di esuberante entusiasmo con grande spavento dei pedoni, che si veggono ad ogni angolo di via sfiorati dalle pneumatiche silenziose.

***

Enrico Becque vuol fare il *pendant* del Beyle, *milanois* com'egli voleva scritto sulla sua pietra mortuaria. Ogni secondo giorno è a Milano, e lo si vede pranzare all'*Orologio* o alla *Finschetteria*, fra Dario Papa che lo vuole convincere che l'Italia è l'ultimo paese del mondo e Giovanni Pozza che gl'insegna a parlare francese. Alto di statura, grassotto, perfettamente raso, con baffi ispidi e corti, capelli a spazzola, uno *stifelius* grigio, decorato della Legion d'onore, un cilindro, con un sorriso stereotipato a fior di labbra, uso Enrico Becque. Egli cantichia a perentoriamente, sempre alla conquista di un motivo che gli sfugge: e quando crede di averlo raggiunto no vuole il giudizio degli amici. Egli *fredonne* anche quando parla: è il fredduriista sottile e scettico della *Parisienne*, più che non il tetro umorista dei *Les Coeurbeaux*. A Milano è venuto perchè si deve dare un suo dramma in cinque atti: *Michele Pamper*; ha annunziato anche una conferenza sul Teatro moderno; ma non si sa quando la farà.

***

La musica attraversa un quarto d'ora felice: dopo la *Dannazione di Faust* del Berlioz, abbiamo avuto i concerti dell'Orchestrale con Martucci. Terminarono iersera e il loro successo fu grande: la musica fu tutta elevata, da Beethoven, a Schumann, a Wagner. Di quest'ultimo venne eseguita la *Morte d'Isotta*, *Il giardino incantato* del *Parsifal*, e altre.

Questa sera al Dal Verme si riprende lo spettacolo d'opera colla *Spartaco* di Platania. L'aspettativa non è grande, giacchè al sa che non è opera molto teatrale. L'opera si dibatte pure sulle scene dei Filodrammatici fra i *Puritani* e il *Barbiere*, sera successi entusiastici di certo.

La quistione dell'insegnamento religioso
al Consiglio comunale di Milano.

Milano, 14 maggio.

(*agb*) — Tre giorni in Consiglio comunale è durata la battaglia sull'insegnamento religioso: battaglia che da una parte riguardava solamente l'indirizzo municipale dato alla pubblica istruzione; dall'altra agitava la grande quistione di massima.

La quistione fu sollevata da un consigliere comunale repubblicano — l'ing. De Andreis — il quale portò meco sono un lungo elenco di fatti a dimostrare la prevalenza dell'influenza religiosa nella scuola: preghiere alla mattina e alla sera; ammonimento alle allieve di una scuola comunale perchè frequentassero le lezioni religiose di un monastero; richiesta del biglietto pasquale, e perfino rifiuto di una scolara perchè chiamavasi Mentana.

Venne nominata una Commissione d'inchiesta, la quale presentò la sua relazione appunto in questa seduta del Consiglio. Tale relazione riduce di molto la gravità dei fatti, dimostrando com'essi siano pochi e isolati e come punto interpretati, e che se la religione non si può bandire del tutto dalle scuole, ciò dipende dal fatto che essa fu giudicata necessaria da un recente *referendum* di ben 25,000 padri di famiglia. I regolamenti e le leggi su questa materia poi — secondo la Commissione — colla loro oscurità impediscono un'azione chiara e decisa.

Fu su questo punto che si verificò il grosso della discussione.

Non vi dirò delle infinite discorse sull'utilità morale o meno dell'insegnamento religioso: esse, a dir vero, non hanno insegnato nulla di nuovo e non sempre accedette ro in sincerità. Le elezioni supplementari sono vicine e l'occasione si prestava a meraviglia per accaparrarsi le simpatie degli elettori.

Chi affrontò veramente la questione fu l'avvocato Maino, il noto giurista, il quale discusse lungamente la cosa dal punto di vista legale, dimostrando come la legge 1877 escluda l'insegnamento religioso. È vero che contro questa tesi gli fu opposto un parere del Consiglio di Stato, ma l'avv. Maino rispose che la legge è superiore ai pareri del Consiglio di Stato.

Tre giorni è durata la discussione, e il pubblico vi si è vivamente interessato: clericali e radicali ad ogni momento gridavano, applaudivano, tanto che dieci volte si fu sul punto di far scacciare le tribune. Una babilonia indicibile.

La Giunta si era dichiarata contraria all'ordine del giorno Maino e appoggiava quello De Capitani, che è il seguente:

Il Consiglio, presa cognizione della relazione della civica Commissione degli studi intorno ai fatti verificatisi in alcune scuole comunali che hanno formato oggetto d'interpellanza;

riconoscendo con compiacenza che i fatti stessi, ridotti alle loro vere proporzioni, non possono in alcun modo giustificare il dubbio che nelle scuole da Comune abbiano vigore norme disciplinari e didattiche non conformi ai regolamenti, e si risentano effetti di impulsi clericali;

prende atto delle esplicite dichiarazioni della Giunta e passa all'ordine del giorno.

Esso venne approvato con 46 voti contro 17.

Fischi e applausi accolsero questa votazione; principalmente presa di mira fu il senatore Porro, che, benchè appartenga alla minoranza radicale, fece dichiarazioni cattoliche e votò l'ordine del giorno della Giunta.

SPORT

La caccia.

La caccia, dal punto di vista legislativo, è la più difficile e arruffata materia che siasi mai presentata al nostro Parlamento; arruffata per gli innumerevoli interessi coll'agranti, difficile per la passione che recano i cacciatori delle varie regioni nella trattazione del tema. Il Gerardi, nella sua bella relazione al progetto Grimaldi del 1884, dice: « La passione della caccia è tanto viva e irresistibile, da far velo alla mente, così che non di rado, studiando le proposte e i voti presentati alla Camera e discussi nelle Assemblee o nella Stampa, abbiamo dovuto pensare al detto: *Mors tua vita mea.* »

Per ciò sono circa quindici anni che si discute senza mai aver concluso nulla.

Eppure una unificazione delle leggi venatorie s'impone per motivi diversi e tutti gravi; sopratutto per ragioni di giustizia distributiva e per ragioni economiche. Vigono infatti in Italia altre leggi in materia di caccia, le quali, sebbene diretto agli stessi scopi, sono i formate a principii e a criteri spesso diversi, talvolta contrari.

L'unificazione, anche in questo ramo di legislazione è invocata quindi dai cacciatori, dagli agricoltori e dagli ornitologi ed economisti ad un tempo, ed è veramente strano che in tanta concordia di reclami, di desiderii, la legge sulla caccia — come ebbe ad esprimersi il Gerardi — sia proprio un saggio delle difficoltà che abbiamo incontrato nell'opera della nostra unificazione legislativa. E poichè siamo a citare la relazione Gerardi, ci si consenta ancora quest'altra citazione: « Il difficile in materia di caccia non è tanto nel far leggi in massima provvide e giuste, quanto nel farle veramente utili ed efficaci. Scorrendo la storia delle leggi italiane ed estere, si presenta il fatto costante che, mentre si aumentano continuamente la proibizione e i rigori, aumentano del pari la licenza e gli abusi. Il legislatore si trova proprio nel caso del medico, il quale, vedendo che, malgrado i rimedi prescritti, l'ammalato peggiora, ne prescrive dei nuovi ed aumenta le dosi, e non si accorge che le sue medicine non si prendono. »

***

Abbiamo detto che sono tre lustri che si « tenta » di legiferare sulla materia della caccia. Ora il ministro Lacava, facendo tesoro degli studi precedenti e dei precedenti disegni di legge, ha compilato un nuovo progetto, il quale si fonda essenzialmente sul progetto della Commissione che presentò la sua relazione nella tornata del 9 giugno 1885: la più volte ricordata relazione Gerardi.

Nella sua relazione il Lacava dà le ragioni delle modificazioni e aggiunte introdotte nel progetto. Partendo dal principio giuridico che la limitazione del diritto naturale di cacciare è voluta dagli interessi dell'agricoltura e della proprietà e da quello generale del paese, il ministro giudica che uno dei mezzi più acconci e più efficaci stia nello elevare la tassa di licenza per la caccia ad eccezione di quella col fucile.

La tassa per le uccellande potrebbe essere aumentata, o dovrebbe essere colpita di maggior tassa anche la caccia col fucile quando sia esercitata con cappanni, botti o posti fissi, con richiami o zimbelli. Questa tassa non dovrebbe confondersi con l'altra che colpisce in genere la caccia col fucile. Applicata alle uccellande, la tassa elevata in limitabile il numero e con esso le prede, non essendo fondata l'affermazione che le uccellande diradate farebbero prede assai maggiori. Il passaggio degli uccelli *segue la sua via*: quelli che vanno da una parte sarebbero salvi da ogni insidia.

La questione delle tasse dev'essere studiata in rap-

porto coi diversi modi di caccia che saranno consentiti dalla Camera. Il ministro si propone, se il Parlamento gliene darà facoltà, di studiare con diligenza l'argomento, d'accordo con gli onorevoli colleghi delle finanze e del tesoro, per concretarne i risultamenti in un decreto reale che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Non possiamo qui, perchè il farlo ci porterebbe a più lungo discorso, riferire le disposizioni del disegno di legge.

Riferiamo soltanto l'articolo, perchè è quello che più direttamente interessa i cacciatori.

« La caccia col fucile o l'uccellagione sono proibite dal 1° febbraio, quella sino al 31 agosto, questa sino al 15 settembre.

« I Consigli provinciali hanno facoltà di allungare i termini del divieto.

« Essi hanno parimenti facoltà di permettere nelle rispettive provincie:

« a) nel tempo del divieto, e non oltre il 1° maggio, la caccia con armi da fuoco agli uccelli di passo e di palude, limitandola ai laghi, ai fiumi, alle paludi ed alle lagune, e non oltre il 31 maggio alle quaglie sulla spiaggia del mare o in una zona non maggiore di un chilometro entro terra;

« b) dal 1° di settembre la caccia alle quaglie esclusivamente collo quagliere;

« c) la caccia col fucile in tempo di notte agli uccelli palmipedi lungo i litorali, nei terreni vallivi, nelle paludi e nei laghi e stagni naturali od artificiali.

« Per la caccia indicate nelle lettere a c c è necessaria una speciale licenza rilasciata dai prefetti, in seguito al pagamento della tassa stabilita, il valevole soltanto pel tempo e pei luoghi in essa indicati.

« Questo licenze non vengono date ai contravventori della presente legge se non sono trascorsi due anni dal giorno in cui fu commessa la contravvenzione. »

Quanto alle rimanenti disposizioni osserveremo che le modificazioni introdotte nel disegno della Commissione della Camera che studiò da ultimo l'argomento sono state determinate essenzialmente da due cause: gli obblighi internazionali assunti, così per i modi come per il tempo di caccia, e il nuovo Codice penale promulgato parecchio dopo che quella Commissione ebbe compiuti i suoi lavori.

Restano perciò immutate o quasi nella massima parte le conclusioni del 1885.

Il ministro fa viva preghiera alla Camera di approvare il disegno di legge. — Alleguti al progetto: Voti e proposte intorno all'esercizio della caccia pervenuti all'Amministrazione dell'agricoltura dopo la presentazione del disegno di legge fatta al Senato nella tornata del 7 giugno 1879; istanza dei direttori dei musei zoologici; convenzione internazionale sulla caccia.

Le regate di Avigliana.

Ieri ebbero luogo ad Avigliana le regate promosse dal Comitato locale presieduto dal sindaco ing. G. Borgesa.

Come l'anno scorso, così anche quest'anno la simpatica festa sportiva richiamò da Torino molta gente, fra cui non poche signore. Un treno speciale, appositamente istituito, accolse il concorso. V'erano anche comitive venute da Trana, da Giaveno, da Pianezza, da molti paesi vicini.

Le tranquille sponde del lago, abituate alle lunghe solitudini e agli ininterrotti silenzi, risuonavano di voci allegre, di concenti di bande; si gremivano, a corona dell'acque, di brigate borghigiane, che s'erano recate a merendare sull'erba, e, all'ombra del recinto della tribuna, godevano senza spesa l'allettante spettacolo.

Le regate incominciarono alle quattro. V'era il prefetto Municchi col capo di Gabinetto cav. Empriu, il sottoprefetto di Susa cav. Emina, il conte Biscaretti in rappresentanza del sindaco di Torino, il sindaco d'Avigliana ing. Borgesa, l'avv. Roberto Marchetti pel Rowing-Club, i consiglieri provinciali avvocato Pio Garelli e ing. Dallosta, ecc., ecc.

Al traguardo stava il conte Carlo Vialardi di Verrone, specialista maestro e ippico in materia, ed il sig. Gillio-Tos, dall'Associazione Universitaria. Al totalizzatore i signori Villanis, Vinca, Pellissetti.

Durante le regate un cortese signore distribuiva una petizione dei « Laghi di Avigliana », i quali impetrano di diventare i « Laghi di Torino ».

Ecco il risultato delle regate:

I. — **Gara Dinamite Nobel.** — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere. — Percorso metri 2000 con giro di boa.

Arrivano:

1° *Strega* (Armida), minuti 9'48" 4/5;
2° *Recluta* (Cerea), 9'50".

Quindi *Estudiantina* (Esperia), *Igea* (Capriera), *Violetta* (Ginnastica).

Il totalizzatore dà L. 9.

II. — **Gara Città di Avigliana.** — Sandolini ad un vogatore. — Metri 1000.

Arrivano:

1° *Pipì* (Esperia), 5'25" 1/5;
2° *Colibrì* (Cerea), 5'30".

Totalizzatore L. 7.

III. — **Gara Città di Rivoli.** — Barche a quattro vogatori alla veneziana. — Metri 2000.

Arrivano:

1° *Amor* (Capriera), 15'39";
2° *Orsi* (Cerea), 15'49".

Totalizzatore L. 15.

IV. — **Gara Val Susa.** — *Skiffs* a un vogatore. — Metri 1000.

Arrivano:

1° *Italo* (Esperia), 4'20";
2° *Iris* (Cerea);
3° *Biricchin* (Capriera).

Iris, che era avanti a tutti, si arresta poco prima del traguardo. *Italo* l'oltrepassa; *Iris* si ripiglia e arriva ancora buon secondo.

Totalizzatore L. 8.

V. — **Gara della Coppa dei professori.** — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere — Metri 2000.

Questa corsa è riservata agli studenti della Regia Università di Torino ed istituita con speciale regolamento. Ha per premio una coppa d'onore offerta dai professori degli Istituti superiori di Torino, col concorso dell'Associazione Universitaria Torinese.

Corrono soltanto le rappresentanze delle due Facoltà di matematiche e di medicina.

Arrivano:

1ª *Dora* (matematica) 5' 45";
2ª *Stura* (medicina) 6' 51".

Totalizzatore L. 3.

La vittoria rimane così anche quest'anno agli studenti di matematica.

Finite così le regate, la gente sfolla dal recinto, si riversa sulle strade, assalta i veicoli d'ogni maniera che devono portare ad Avigliana, a Trana, a Giaveno. Molti rimangono per il pranzo sociale che deve aver luogo alle sette, tornando poi via a mezzanotte. Altri si disperdono per gli alberghi, a prenarvi in attesa del treno delle 8,25.

Al banchetto sociale, nella sede della Filanda di Avigliana, intervennero circa 200 persone: v'era il prefetto Municchi, il sottopresidente Emina, i consiglieri provinciali Garelli, Dallosta, Scotti, il cav. Capuccio, segretario del Rowing-Club e soletto direttore della *Rivista Nautica*; il sindaco d'Avigliana, ecc.

Parlarono, ai brindisi, il cav. Cravotto, il cav. Borgesa, il consigliere provinciale Dallosta, il conte Biscaretti, il prefetto Municchi, tutti molto applauditi e festeggiati dall'animato convito.

E così ebbe termine la caratteristica giornata delle regate di Avigliana.

Le corse di cavalli a San Siro.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 14, ore 8 pom. — Oggi prima giornata delle corse di cavalli. Sole smagliante, pubblico numeroso. La *pelouse* e le tribune erano popolatissima di mondo elegante. Nella tribuna reale era il Duca d'Aosta.

Prima corsa — **Premio delle Scuderie** — L. 2000. — Corrono: *Darkey, Cimo, Vis-à-vis, Sericeus, Santarella, Elsa*. — Arrivano: 1° *Darkey*, che era il favorito — 2° *Sericeus* — 3° *Santarella*, tutti e tre in un gruppo.

Seconda corsa — **Premio Cima** — L. [illegible]. — Corrono tre cavalli. — Arrivano: 1° *Guitare* — 2° *Joie* — 3° *Tesla*.

Terza corsa — **Premio del Jokey-Club** — L. 8000. — Corrono tre cavalli. — Arrivano: 1° *Arnaldo* — 2° *The Colorer* — 3° *Panchinella*. In questa corsa il totalizzatore da L. 5 paga L. 29.

Quarta corsa — **Premio Milano** — L. 10,000. — Partono tutti e sei gli iscritti, cioè: *Guitare, Frontino, Arnaldo, Fragoletta, Jean sans peur, Penelope*. — Arrivano: 1° *Jean sans peur* — 2° *Penelope* — 3° *Frontino*, che era il favorito. Il totalizzatore dà L. 18.

Quinta corsa — **Premio Maiocasa** — L. 2000 — Corrono e arrivano: 1° *Jupheline* — 2° *Milesgre* — 3° *Mambrino*. — Il totalizzatore dà L. 20.

Fu rilevata la mancanza assoluta degli equipaggi; numerosissimi i tiri a due. Al ritorno, discretamente interessante, assistevano i milanesi in folla.

L'incasso dello tribune fu di 20,000 lire circa.

Le corse al trotto alle Cascine.

FIRENZE (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 14, ore 9,18 pom. — Il primo giorno di corse al trotto ha avuto buon successo. L'ippodromo era affollatissimo. Molte signore.

Prima corsa — **Premio del Magnosa**, L. 1000. — Per cavalli interi, cavalle o castroni di ogni età nati ed allevati in Italia, attaccati a *Sulky*. — Primo premio L. 600 — Secondo premio L. 250 — Terzo premio L. 150.

Corrono quattro cavalli. Arrivano: 1° *Mecadina*, del barone Reggeri; 2° *Sara*, di Manrueto Centanini; 3° *Leona*, del cav. G. Fossi.

Seconda corsa — **Premio Firenze**, L. 3000. — Per cavalli interi e cavalle di ogni età, razza e paese, attaccati a *Sulky*. — Primo premio L. 1800 — Secondo premio L. 700 — Terzo premio L. 500.

Corrono tre cavalli. Arrivano: 1° *Valkyr*, di Artelli e Giannetto; 2° *Lubissey*, del cav. G. Fossi; 3° *Gruppo*, del cav. A. Reggeri.

Terza corsa. — **Premio dell'Arno**, L. 1000. — Per cavalli interi, cavalle o castroni di ogni età nati ed allevati in Italia, attaccati a *Sulky*. — Primo premio L. 600 — Secondo premio L. 250 — Terzo premio L. 150.

Corrono nove cavalli: Arrivano: 1° *Redemonte*, di Gallo Giovanni; 2° *Arbace*, di D. Personali; 3° *Garzello*, della Società Antenora.

Quinta corsa. — **Premio della Tribuna**, L. 1000. — Primo premio L. 600 — Secondo premio L. 250 — Terzo premio L. 150.

Corrono 4 cavalli. Arrivano: 1° *Vas Tunsel*, di A. Reggeri; 2° *Leona*, di G. Fossi; 3° *Conte Verde*, di Ottavio Borgiolo.

Ritorno brillante. Grande folla. Molti equipaggi. Assisteva la duchessa di Mecklemburgo.

Concorso ippico.

La Direzione della Società Zootecnica avendo stabilito che l'accesso nei locali del corso Dante, durante le prove dei salti degli ostacoli, che avranno luogo nel mattino dei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 corr., sia riservato ai soli soci ed ai signori concorrenti, invita i medesimi a voler ritirare le schede di riconoscimento presso la segreteria via Carlo Alberto, N. 40, la quale sarà aperta a cominciare da lunedì prossimo dalle ore 9 alle 11 e dalle 3 alle 5 pom.

Visita di puledri interi, di due anni.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha emanato la seguente circolare:

All'intento di agevolare l'allevamento in paese di buoni stalloni, quest'Amministrazione ha deliberato di far visitare anche nel corrente anno i puledri interi, di due anni, per i quali gli allevatori ne facessero domanda, ritenendo che potranno diventare idonei alla riproduzione.

Le domande debbono essere indirizzate al direttore del deposito di cavalli stalloni della circoscrizione nella quale trovasi l'allevamento entro il giorno 15 luglio 1880.

Gli allevatori dovranno dichiarare, nella domanda, se desiderano di presentare i puledri, in una delle località appresso indicate, alla Commissione governativa, che si recherà nelle località stesse, per lo acquisto degli stalloni occorrenti ai depositi dello Stato, o se preferiscano la visita nel luogo dell'allevamento. Questa concessione non è fatta però che agli allevatori che offrano almeno cinque puledri.

È da avvertire che, con questa visita preliminare, l'Amministrazione non assume impegno alcuno. I puledri che si troveranno atti a fonzionare da riproduttori e che fossero a tal fine conservati dagli allevatori, saranno novellamente visitati l'anno successivo, e se ne potrà conchiudere, dall'Amministrazione, l'acquisto come cavalli stalloni, entro i limiti delle esigenze del servizio, se avranno conservato e sviluppato le medesime qualità e se risponderanno alle prove prescritte.

Località nelle quali si reca la Commissione per l'acquisto di stalloni:

Torino, Alessandria, Brescia, Cremona, Milano, Mantova, Udine, Padova, Parma, Ferrara, Ravenna, Pisa, Grosseto, Roma, Caserta, Salerno, Potenza, Foggia, Bari, Lecce, Catanzaro, Catania, Palermo, Sassari, Cagliari.

Roma, 6 maggio 1880.

Il direttore generale dell'agricoltura
N. Miraglia.

Il nuovo Gabinetto ellenico.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il re, dopo presa cognizione del programma sottopostogli da Sotiropulo e Railì, conferì a Sotiropulo il mandato di formare il nuovo Gabinetto. Il Ministero è così costituito: Sotiropulo, presidenza del Consiglio e ministro delle finanze; Railì, interno; Contostavlo, esteri; colonnello Corpa, guerra; Criesis, marina; Evtaxias, istruzione; Hadzopulo, giustizia. I soli Railì ed Evtaxias appartengono alla Camera.

Nel regno della donna

E poi negate la suggestione!....

Leggevo sopra un giornale viennese di un processo intentato in quella capitale da una signora insultata da alcuni giovanotti per avere osato inaugurare una *crinoline* prima che questa sia stata solennemente consigliata dalla moda!....

Confesso che, con poca galanteria, mi preparavo a schierarmi dalla parte degli impertinenti ma..... giusti imputati, quando..... mi annunziano che *io per tutti*, amico e confidente di tutte le signore, mi consiglia ad alzare la voce contro questo oggetto che ha disturpato l'estetica dei tempi addietro e che oggi minaccia, lo pure linee aristocratiche dell'abbigliamento femminile moderno.

Grazie al collega gentile di aver pensato che valga la mia voce a difendere il campo della moda dalla barbara invasione; io non ho altrettanta fiducia nella mia parola, ma..... conto assai più sul buon senso delle mie contemporanee.

Esse non vorranno certo di vedere scomparire sotto quell'ammasso informe di stoffa le loro linee che sono oggi elegantemente accarezzate dalle vesti attuali. Nel campo della moda il principio d'uguaglianza predicato dai tribuni moderni non riesce ad attecchire, e una donna che sa, perchè lo vede e perchè glielo hanno detto, di avere una linea elegante, non vorrà mai rassegnarsi a mettersi alla pari con un'altra meno favorita dalla natura.

E le nostre abitudini? Potevano elle le nostre mamme, avvezze ad una vita più sedentaria, sopportare l'incomodo ornamento, ma..... vi immaginate le nostre alpiniste, le abili canottiere, le instancabili viaggiatrici costrette a rinunziare ai comodi e leggiadri costumi *sportici* per affagottarsi colla *crinoline*?

La moda in tutti i tempi si è intonata al gusto dell'arte, o hanno solo avuto vita e fortuna le foggie che gli artisti hanno ispirato e preferito. È certo nessuno dei nostri artisti gradirebbe di dover riprodurre la forma inelegante d'una *crinoline*.

E via! Bisognerebbe cambiare addirittura gli ideali del tempo, per accettare l'incomoda risurrezione!....

Bisogna notare, infine, che l'epoca nostra ha veramente una gran maggioranza di donne magre, almeno in quel coto signorile che seconda i capricci della moda. Ora come mai dovrei credere che tutte queste donne magre, vera straiteristica moderna, vogliano rinunziare al fascino delle loro forme eleganti, all'apparenza di atoli delicati e gentili?

Dunque, creda il cortese *io per tutti*, le signore torinesi, sebbene non siano ancora unite in lega contro la *crinoline*, come le inglesi, le americane e le tedesche, combatteranno pure coll'esempio la ridicola innovazione parigina, ed ella continuerà a poter garbare comodamente il suo posto nella tranvia, in teatro, in chiesa. La *crinoline* passerà fra noi senza traccia come tutte le cose che non hanno l'invincibile seduzione della bellezza e, secondo vuole l'esigenza moderna, il pregio della praticità.

* * *

A proposito di *crinoline*. Ecco l'origine dello strano nome e del combattuto indumento.

Pare che Luigi XV, avido di novità non solo nei suoi amori, ma anche nel vestiario di quelli che lo circondavano, avesse prescritto ai soldati dei collari fatti di una stoffa un po' dura ordita di *crine* e tessuta di *lino*, i quali piacquero e furono adottati anche dalle borghesia.

Nel 1830, quando apparvero le prime maniche à *gigot* per le signore, le sarte adottarono la stessa stoffa, al fine di sostenerle.

Intanto però anche le sottane andavano allargandosi allo scopo di imitare i guardinfanti del secolo passato, e fu trovato utile foderarle colla stessa stoffa; ma neppure questo bastava a dar l'ampiezza voluta alle orride campane, e allora si aggiunsero le stecche, i cerchi di legno, di ferro a di balena.

Poco a poco si trovò che non era necessario impiegare la dura stoffa per coprire l'armatura, ma a questo riguardo il nome che in questi giorni ha messo tanto sgomento in chi segue i capricci della moda.

* * *

Lettera africana a Mantua.

Da Beciuana (Africa Meridionale) una mia cortese corrispondente mi scrive:

« In una mia lettera precedente, per parlare della vita delle donne europee in questi lontani paesi, vi dissi che dopo tutto esse non erano poi troppo da compiangere. Mancano certo molti comodi delle vostre città, ma la mitezza del clima, la grande libertà che vi si gode bilanciano il rimpianto di una più avanzata civiltà.

« Però ora che ho vissuto più a lungo in queste terre e mi sono allontanata un po', più dalla costa, comincio per troppo a trovare argomenti a malcontento.

« Per esempio, immaginate la vita di una delle nostre gentildonne spose ad un industriale e destinata a vivere in un villaggio dell'interno! Prima difficoltà che incontrerà nella sua destinazione, sarà il procurarsi una casa.

« Sei o sette piccole stanze tappezzate di legno, brutte, in complesso le costeranno almeno 1000 lire per anno.

« Una casa indigena fabbricata di mattoni e più fresca quindi per la calda stagione richiede almeno il doppio di affitto.

« E poi queste abitazioni fabbricate senza ombra di studio, mal si difendono dalle piogge torrenziali e minacciano di sfasciarsi appena il sole torna a scaldarle.

« Del resto con qualche gingillo, con una prudente disposizione della luce, con molti fiori, una donnina di casa può anche qui rendere piacevole e attraente la sua piccola dimora africana.

« Vengono poi le cento difficoltà coi servi del paese.... Dopo lotte infinite cogli indigeni, la padrona di casa riescirà ad avere per aiuto un solo individuo del paese: se la signora ha bambini, una bambinaia europea sarà indispensabile; non vi sono scuole pei fanciulli, e sebbene pegli adulti esistano scuole a Capo Town, il viaggio di andata e ritorno è molto dispendioso e la separazione dai parenti completa, sicchè molte mamme si rifiutano ad assoggettarvisi. Ecco perchè le richieste per le istitutrici destinate al Capo di Buona Speranza si trovano quotidianamente nei giornali inglesi e soventi anche negli italiani.

« La padrona di casa appena stabilita nel suo piccolo regno africano deve prepararsi a far conoscenza con una delle piaghe di questo paese: la *formica bianca*, per la quale ella corre il rischio di vedere i suoi più bei vestiti, le coperte dei suoi letti, le sue scarpe, le sue valigie invase e distrutte dal piccolo animale; ma presto ella impara l'arte di combattere e distruggere il pericoloso nemico, mettendo sottosopra il pavimento della sua casa; ma volta distrutta la regina di questo regno autocrate per eccellenza, tutti i sudditi si disperdono per incanto, e la signora ha per un anno assicurata la pace della sua dimora.

« Un'altra cosa è la polvere rossa del deserto che invade tutte le case senza rimedio da Capo Town; ma anche per questo è una consolazione il pensare che quell'arena non è nociva nè agli nomini nè alle cose.

« L'allevamento dei cavalli inoltre è a mille prezzi, rende generali e quotidiane le belle passeggiate a cavallo ed in carrozza, mentre la fresca aria dei paesi più montuosi offre scopo dilettevole alle più amene e gaie partite.

« Senza dubbio la vita delle fattorie presenta maggiori svantaggi. Mentre una donna deve contentarsi di una capanna indigena, dove rassegnarsi a non vedere il volto di un bianco che ad intervalli di quindici giorni; ma la vita così libera, la bellezza del clima che per otto mesi promette una insistenza, quasi faticosa, di cielo azzurro, di sole luminoso, mentre splendente, compensano le noie della vita coloniale.

« Beciuana ha una temperatura dolcissima, fresca e protetta dal troppo caldo come dalle piogge torrenziali, ed io ho visto dalle casette su cui sventolava la bandiera tricolore comode e linde quanto una casa delle nostre capitali.

« Mi ricordo di avervi trovato il *vermouth* schietto e profumato come da Baratti o Prochitero e il caffè aromatico e puro come quello delle nostre più esigenti mescole.

« E mentre noi centellinavamo il dolce liquore, la profumata bevanda che ci parlava della patria lontana, le antilopi dal voli di gazzella venivano a mangiare il pane nella palma della nostra mano, mentre le galline selvatiche si chiavano senza timore nella siepe vicino alla veranda, e un fanciullo beciuano non più alto di un metro, seguiva colla tenerezza vigile d'una madre i primi passi del bambino della nostra ospite.

« Per molta parte della settimana il fucile provvede ai bisogni della tavola; la caccia è libera tutto l'anno, e questo dovrebbe bastare a rendere la contrada attraente a tutti i Nembrod appassionati ed insoddisfatti del nostro paese. Ma oltre a ciò il contatto immediato e continuo con una natura contemplabile nei suoi lati più belli e più grandiosi non può mancare di attrattivo per la nostra generazione attiva ed intraprendente. »

Mantua.

REATI E PENE

Un eroe del coltello.

(Corte d'Assise di Torino).

Nel giorno 19 dello scorso agosto vi era festa a Nole, e Cesare Maschiorlatti, giovine attaccabrighe, vi andò armato di coltello, disposto a santificare la festa a coltellate. L'aveva presa quel di Nole, e durante la giornata andò in giro da osteria in osteria dicendo che aveva pronti « quattordici » coi quali si sarebbe fatto rispettare. Perchè quattordici, trattandosi di coltellate, veramente non sappiamo.

Giunta la sera, in compagnia di Martinetti Giov. Battista di Cirié, col quale era venuto alla festa, e certi Castagneri e Monetti Alessandro, se ne tornava a Cirié, quando improvvisamente — dice l'atto d'accusa — impugnato il coltello, cominciò a menar colpi a dritta e sinistra, producendo al Monetti una ferita al braccio destro che gli recise l'arteria crurale, e varie ferite al suo compagno Castagneri, fra le quali una che gli penetrò sino al cervello e fu la causa della sua morte, avvenuta nel successivo novembre.

Maschiorlatti si scusò dicendo che aveva colpito il suo amico Castagneri credendo di colpire uno di Nole; ma scuse o non scuse, il povero ferito se ne andò all'altro mondo, ed il feritore venne rinviato al giudizio d'Assise.

Il processo durò due giorni; i giurati ritennero Maschiorlatti Cesare colpevole di ferimento seguito da morte, ammettendo la provocazione e concedendogli le attenuanti. In base a questo verdetto la Corte lo condannò alla pena della reclusione per anni 9 e mesi 9, nei danni liquidati in L. 5000, danni che per volere della Parte civile sono devoluti a favore della Congregazione di carità di Nole.

Presidente: Beria d'Argentina; P. M.: cav. Cavalli; difensore: Chiappero; P. C.: Fausto Villa e Adolfo Bona.

Un buon avventore.

(Tribunale Penale di Torino).

Un nuovo modo di saldare i debiti. Vay Ferdinando, materassaio, nel 4 dicembre dello scorso anno si recò alla *Trattoria Americana* a mangiare per lire 1 60. Quando si trattò di pagare, disse al padrone dell'albergo di non avere un soldo in tasca. Questi gli fece rilasciare in deposito le carte che aveva in tasca, e Vay le ritirò; ma quindici giorni dopo si presentò a ritirarle minacciando una scenata, e il padrone per evitare scene gliele consegnò.

Non basta, Vay intanto aveva presentato una querela all'Autorità giudiziaria, nella quale affermava che nella sera del 4 dicembre era stato ferito da Bava Michele, garzone della *Trattoria Americana*, un giovine diciottenne.

Iniziatasi istruttoria, si constatò, è vero, che Vay in quella sera era stato ferito, ma si constatò pure che l'autore del ferimento non era stato Bava Michele, il quale era stato accusato calunniosamente.

Per questi fatti Vay Ferdinando venne rinviato a giudizio sotto la doppia imputazione di truffa e di calunnia e condannato per la truffa a venticinque giorni di reclusione e lire 100 di multa, condonata la pena dall'amnistia; per la calunnia a due mesi di reclusione, ridotti a sette per l'amnistia.

Presidente: Quaranta; P. M.: Massa-Saluzzo; Difensore: Balestrini.

Un deputato che si querela.

Ci scrivono da Udine, 13:

« (M. M.) — Oggi al Tribunale cominciò il dibattimento contro il direttore del *Risveglio*, signor Pietro Barbui ed il gerente del medesimo, Umberto Teli, per querela mossa dal deputato avv. Giuseppe Solimbergo.

« Il *Risveglio* era il giornale politico quotidiano della democrazia friulana. Iniziate le pubblicazioni gli ultimi di gennaio, le cessò i primi di maggio, avendo pubblicati 93 numeri. Nel settantaduesimo (15-16 aprile) stampava un articolo intitolato: *L'on. Solimbergo?* ...., nel quale riproduceva dalla *Cocarde* di Parigi (che a sua volta diceva averla riprodotta dal *Gilles* di Palermo) una protesa lettera del Solimbergo al deputato Cocco-Ortu, nella quale lo ringraziava e lo pregava di far accogliere i suoi ringraziamenti « al signor Lagnel per le 3000 lire che ne ora ho ricevute ». E seguivano altre parole, pur riprodotte dalla *Cocarde*, e che il *Risveglio* qualificava per parole di colore oscuro, sempre nel riferimento del Solimbergo.

« Nella udienza antimeridiana la difesa (deputato Alberto Merlani di Torino e avvocati Mario Bertacelli e Giuseppe Girardini di Udine) sollevò incidenti. L'avv. Merlani dichiarò il direttore Barbui assumersi tutta la responsabilità dell'articolo, non avendo consentito ritenuto di arrecare ingiuria all'onorevole deputato querelante; osservò mancare nella citazione la notificazione della costituzione di Parte civile e la enunciazione dei fatti specifici e delle ingiurie, ecc., ecc.; conchiuse domandando l'assoluzione degli imputati e la condanna del querelante nelle spese, essendo alla difesa impossibile di provvedersi dei mezzi per difendersi appunto per tali mancanze. L'avvocato Bertacelli in via subordinata domandò che sull'ordinanza del Tribunale fosse indicato espressamente il materiale sul quale gli imputati devono rispondere e quindi difendersi.

« Moltissimo pubblico assisteva.

« La Parte civile (ex-deputato Giov. Batt. Billia) e il Pubblico Ministero (dottor Randi), si opposero; e il Tribunale disse loro ragione, respingendo entrambe le domande avanzate dalla Difesa.

« Continuatosi lo svolgimento della causa, l'onorevole Solimbergo negò la esistenza della lettera pubblicata dalla *Cocarde*; e, qual ch'è abbastanza curioso, disse non averla il *Gilles* pubblicata. Informò poscia che a Roma, per quanto ricevute facesse, non gli fu possibile aver l'esemplare della *Cocarde* contenente le diffamazioni a suo carico: se tale esemplare pervenne a Udine, si fu perchè venne al *Risveglio* mandato appunto per cavarne argomento di diffamarlo.

« L'imputato signor Barbui ripetè che non era menomamente nella sua intenzione di ingiuriare o diffamare l'on. Solimbergo; intendeva solo avvertire quanto si diceva a di lui carico perchè egli potesse smentire le accuse.

« Parlarono: la Parte civile (avv. Billia), domandando la condanna degli imputati ed anche il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede; e il Pubblico Ministero (dottor Vittore Randi), chiedendo la condanna: pel direttore Barbui, a due anni di reclusione e lire millesettecento di multa; pel gerente Teli, otto mesi di reclusione e lire ottocentosettantasei di multa.

« Doveva parlare l'avvocato Girardini, della Difesa, ma per sopraggiuntagli indisposizione, nol potè, e il dibattimento fu rinviato a giovedì prossimo. »

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 13 maggio) — (*f. s.*) — **Interessanti particolari sulle sventure di un bue con un treno.** — Vi trasmetto qualche particolare sul fatto accennatovi ieri sommariamente. Il treno delle ore 2,50 pom. in partenza da Venezia, giunto alla località detta *Stanga*, fra Lerino e Vicenza, ove la linea compie una curva piuttosto pronunciata, trovò dalla parte opposta e sullo stesso binario un bove, che si avanzava correndo. Il macchinista diede subito il contravapore e così potè rallentare la velocità del treno, il quale nullameno investì il bove trascinandolo per quaranta metri circa.

Nello scontro i vagoni subirono dalle scosse piuttosto allarmanti e la locomotiva, unitamente ad uno di quelli che stava nel mezzo, fu balzata fuori delle rotaie, e in tale condizione percorse quasi duecento metri. Non è a dire se i passeggieri nel frattempo fossero in preda alla più viva apprensione, ma si pacificarono quando il treno si fermò ed essi poterono scendere illesi.

Il bue naturalmente ebbe la peggio. Fu ridotto a brani.

La macchina, che riportò qualche danno, malgrado tutti gli sforzi, non fu possibile rimetterla sulle rotaie, per cui si dovette spedire d'urgenza una locomotiva da Vicenza, facendo subire al diretto un ritardo di quasi due ore.

Un spiacente commovente. Il povero contadino proprietario del bove sfracellato, non appena si accorse della brutta faccenda, parve impazzire. Diede la stessa ed in imprecazioni contro tutte le ferrovie del mondo e ad un certo punto anzi si sarebbe gettato in un torrente vicino se un passeggero non lo avesse trattenuto.

I viaggiatori, impietositi della scena, raccolsero fra loro una sommetta, che poi offersero allo sventurato, il quale sembrò allora calmarsi.

Quindi il treno proseguì la sua via.

— **La morte di un poeta popolare.** — È morto in età di 63 anni un poeta dialettale, un patriota, il quale nei tempi del servaggio straniero coi suoi versi facili e spontanei teneva desto nel popolo il sentimento della patria, Gio. Batt. Olivo combattè nel 1848-49, nel 1859 e 1866, sempre pronto ad accorrere laddove fosservi udire la voce del dovere.

BRANDIZZO. — **Nomina del sindaco.** — Con decreto 24 aprile 1880 è stato nominato sindaco di Brandizzo il cav. Giovanni Re pel triennio 1880-82.

TROFARELLO. — (Nostre lett., 13 maggio) — **Acqua potabile.** — Il giorno 6 del corrente mese ebbe luogo il collaudo della *Condotta d'acqua potabile* testè compiuta da questo Comune. Venne fatto dall'egregio sig. Conti, ingegnere del Genio civile, inviato dalla Regia Prefettura, e vi assistevano l'ingegnere Bechis, autore del progetto e direttore dell'opera, il sindaco, la Giunta municipale e il sanitario locale.

Il suddetto ingegnere governativo non solo diede la sua approvazione per le cose in generale, ma fece anche speciali elogi al suo collega Bechis sin riguardo al progetto, sia riguardo all'esecuzione.

Questa condotta d'acqua viene da una fonte situata nel territorio di Trofarello, sui confini di Rivoli, e vien detta *Gechio*, od era, da lungo tempo, meta prediletta di passeggiate estive, specialmente pei forestieri villeggianti. Senonchè, per illusione ottica, pareva che il suo livello fosse più basso della serramità del borgo. Uno studio preliminare, compiuto dall'ingegnere Vincenzo Bechis, dimostrò il contrario.

Questa rivalazione venne accolta con piacere dall'Amministrazione comunale, che tosto si propose di mandare ad effetto la derivazione.

Il sig. Baracchi, proprietario della fonte, con atto lodevole e generoso, concedette gratuitamente l'acqua al Comune, riservandosi solo qualche piccolo diritto.

Furono eseguiti gli esami chimico e batteriologico dell'acqua, che risultarono favorevoli.

L'esecuzione del progetto venne, senza discussione, affidata allo stesso ingegnere Bechis.

Ed ora un sistema di tubi di Grès, fatti venire dalla Germania, conduce quest'acqua alla parte più alta del Comune. Questa tubatura principale, lunga metri 1900, è situata ad una profondità media di m. 1,50, per cui è sufficientemente difesa dal caldo e dal gelo.

La quantità d'acqua emessa dalla sorgente è stata calcolata di 64,800 litri per le 24 ore, e dessa è, relativamente alla popolazione del Comune, più che sufficiente.

CANELLI. — (Nostre lett., 10 maggio) — (G. e P.) — **Grandine.** — Una fitta grandine è caduta ieri, verso le ore 5 pom., gravemente danneggiando una parte dei nostri vigneti. Sofferzero pure danni rilevi i raccolti del grano, del fieno e delle foglie per bachi. I chicchi erano di una smisurata grossezza; a memoria dei più vecchi non si rammentano gli eguali.

Un disastro in mare.

SWANSEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — È avvenuta una collisione presso Londy fra i piroscafi *City of Hamburg* e *Countess Evelin* provenienti da Bilbao. Il *Countess Evelin* affondò. Otto passeggeri e quattordici uomini dell'equipaggio perirono.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Il medico dello stato civile, al quale il signor d'Erquville rimise quel bollettino, non si permise di verificare la verità del fatto riferito dal suo celebre collega, e dette il permesso di procedere alla sepoltura.

Quarantott'ore dopo il sepolcro di famiglia teneva chiuso fra le sue mura, insieme colla vittima, il segreto del delitto.

E il signor d'Erqueville si disponeva a godere dell'immensa fortuna che contava raccogliere come premio del suo misfatto.

Credeva non avere che da entrarne in possesso, e già si domandava che ne farebbe degli stabilimenti di Pantin e di Clesra. Doveva venderli? Oppure, organizzati e amministrati come lo erano da persone del mestiere e abilissime, non valeva meglio tenerli e usufruire degl'immensi guadagni che davano?

Era a quel punto delle sue riflessioni interessato, quando il signor Le Vilain, il notaio, si fece annunziare.

— Signore, — gli disse, — ho a comunicarle le disposizioni prese dal signor Dugué-Fortier, le quali sono divenute irrevocabili dopo la sua morte.

— Bene, signora; la signora d'Erqueville dovrà pure, credo, esserne informata. Debbo farla chiamare?

— Stavo per pregarnela, signora.

Laura entrò e sedette; il notaio, che pareva un po' imbarazzato delle dichiarazioni che aveva a fare, incominciò per protestare che egli aveva fatto del suo meglio per sconsigliare al signor Dugué-Fortier le risoluzioni nelle quali, nonostante tutto, egli s'era ostinato.

— Di che si tratta dunque? — domandò il capitano con altorigia.

Ma la sua aria altera non era che per mascherare la sua inquietudine.

— Ecco, signora; si tratta di donazioni.

— Fatte in quale epoca?

— Fatte il giorno avanti la sua morte.

— E quelle donazioni sono regolari, legittime?

— Legittime e regolari. Sono state accettate e registrate.

— E..... sono considerevoli?

— Sissignore, molto considerevoli.

— A favore di chi?

— Degl'ingegneri, impiegati e operai addetti agli stabilimenti industriali e agli uffici della casa Dugué-Fortier, costituiti in Società civile.

— A qual cifra ammontano quelle liberalità?

— A ventisette milioni circa.

— Ventisette milioni! — esclamarono insieme Franck e Laura, stupefatti.

— Sì, signora.

— Ma a qual somma s'elevava dunque la fortuna di mio padre?

— Compresovi questo palazzo e il castello di Bellecombe, colle terre che ne dipendono, alla data della sua morte, s'elevava a trentnove milioni quattrocentomila franchi.

— Ma allora egli ha donato quasi tutto! — esclamò il signor d'Erqueville.

Laura non potè profferire una sillaba, tanto si sentiva soffocata dalla sorpresa. Ella scambiò soltanto uno sguardo col marito, sguardo che significava: « Il delitto commesso era dunque inutile! »

— Ma quelle donazioni, signore, non possono essere valevoli — riprese Franck con veemenza. — È stata una pazzia..... i tribunali le annulleranno.

— Non credo che le annullino, signore — replicò, freddamente il notaio. — L'atto è perfettamente chiaro nelle forme legali, dettato davanti a testimoni. Il signor Dugué-Fortier espone i suoi motivi; egli vuole che coloro che furono gli artefici della sua fortuna ne abbiano i profitti e che gli stabilimenti fondati da lui sopravvivano al fondatore, assicurando una vita onorevole e un lavoro sicuro a tutti quelli che cooperarono alla loro prosperità. Si riserbava, durante la sua vita, una parte dei guadagni, ma la sua morte rende quella clausola senza effetto.

— Infine, signore, — fece Franck, — tanto vale dire, in una parola, che ci diserеda; e un pad

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Si annuncia per questa sera al Gerbino una novità, cioè: *I due sovrani*, commedia in 4 atti di A. Debelly, che è l'autore della fortunata commedia: *La moglie bella*.

Prendono parte alla rappresentazione la signorina Italia Vitaliani, il Bracci e tutti i migliori elementi della Compagnia Vitaliani.

Prossimamente avrà luogo lo spettacolo d'onore del bravo attore brillante della Compagnia stessa, signor Pasquinelli.

Giardino-Caffè Romano. — Favoreggia il tempo, ieri sera ha avuto luogo la riapertura di questo gradito ritrovo serale dei torinesi, riabbellito e riadattato in quest'anno con notevoli migliorie a maggior comodità del pubblico. All'attraente e variata rappresentazione assistova una folla di spettatori che prodigarono molti applausi ai valenti artisti che vi presero parte, quali l'aritmeticista Zanoboni, i duettisti Gaspard Nova, i *clowns* Ethairien ed il pittore veloce Italo Ghezzi.

Concerto del Terzetto Cerato. — Il maestro Cerato (violinista, pianista, mandolinista, ecc.) il signor Nebiolo (violinista) ed il signor Masetti (flautista) tutti e tre cicchi, i quali fin sempre formano un eccellente terzetto, nel concerto di egregie e gentili signorine eseguirono ieri, nella sala Marchisio, una variata serie di pezzi, riscotendo molti applausi.

Il Cerato fece eseguire degli assieme una sinfonia per terzetto: *Bancfecesa* (piena di meriti per spontaneità d'invenzione e per facilità di melodia che egli stesso accompagnò al pianoforte e fu applauditissima).

Il Cerato si dimostrò poi violinista accurato e robusto nella *Figlia del Reggimento* e nella *Linda di Chamonix*, fantasia dell'Alard.

Il signor Masetti eseguì una riduzione del *Mosè* con lodevole slancio e gusto di particolari, strappando, coll'agilità delle variazioni, sinceri battimani.

Delle signorine Elisa Bruno che, invece della signora Tacconis-Martinotti, indisposta, cantò colla sua voce calda e vibrante: *Piccolo di Mamma* del Tosti e una preghiera del Cottrau nell'*Erichetta*, accompagnata dal maestro Paglino; della signorina Revelli, egregia interprete di Weber e Grieck in due loro composizioni per pianoforte, e della signorina Beccaris che mise tutta l'anima sua nel monologo *Tristezze e delusioni*, diremo ch'esse furono ripetutamente festeggiate e regalate di fiori.

Palestra musicale Marchisio. — Un programma eccezionale chiuderà stasera la brillante serie di venti concerti promessa dal maestro Marchisio e così felicemente condotta a termine. Le composizioni per canto, pianoforte, violino e violoncello verranno eseguite dalle signorine E. Bruno, A. Ariano e I. Mario (allieve della maestra Frioci), dalle pianiste signorine E. Didero e L. Pugliesi e dai professori T. Forneris, F. Rosa e M. Marchisio.

Palestra Ristori. — La recita di sabato scorso alla Palestra Ristori merita di essere segnalata per l'esecuzione veramente encomiabile e buona della commedia *L'Onore*, di Sudermann.

Si distinsero veramente le signore Costanzi, Negri, Baracchi, Caviglia, e signori A. Bargoni, Limiti, Fonta, Millieri, Fusco.

Tutti, anche quelli di cui ci sfugge il nome, meritarono gli applausi fragorosi dell'affollatissimo uditorio.

L'esito d'un concorso musicale. — Tempo fa, come abbiamo annunciato, il periodico torinese *Il Mandolino* bandiva un concorso per due pezzi di musica di indole differente. Ora si sono assegnati i premi ai concorrenti nel modo seguente:

Pel primo pezzo: medaglia d'oro, maestro Antonio D'Alessio (Altamura); medaglia d'argento, maestro Ferdinando Francia (Milano); id. id., maestro Giuseppe Carosio (Alessandria).

Pel secondo pezzo: 1ª medaglia d'argento, maestro Rocco Giovanni (Savigliano); id. id., signor Carlo Grosso (Torino); id. id., maestro Giuseppe Pastori-Russo (Milano); 2ª medaglia d'argento, maestro Vittorio Navona (Torino); id. id., maestro A. D'Alessio (Altamura).

« Il romanzo di un delinquente nato ». — È l'autobiografia di un certo Antonino M....., capo-camorrista, condannato parecchie volte per omicidio mancato e consumato, e detenuto, attualmente, nel reclusorio di Lucca per mancato fratricidio.

Sono vibranti pagine psicologiche che illustrano tutta la anormale vita interiore dell'omicida, e che descrivono lo strano organismo della camorra e l'esistenza penosa nelle compagnie di disciplina.

Oggi questa letteratura patologica è di gran voga e attira molto interesse. A. G. Bianchi — il nostro corrispondente milanese, e un valente cultore della scuola positiva del diritto penale — fa dunque opera di viva attualità pubblicando l'autobiografia del-l'Antonino M.....

Insieme, ed è ciò che più gli torna ad onore, egli porta un utilissimo ed efficace contributo sintantico alla teoria del *delinquente nato*, primamente ideata dal maestro Lombroso, combattuta da molti antropologhi anche nell'ultimo Congresso di Bruxelles, ma che conta pur sempre, e va anzi accrescendo i suoi ferventi e valorosissimi sostenitori.

Questo libro dei Bianchi meriti fra bravo, e susciterà certo molto interesse e curiosità.

CRONACA

La prima festa del Mondo piccino.

La giornata di ieri era da un pezzo il sogno dorato di molte ardenti fantasie, il desiderio di mille e mille cuoricini, e siamo franchi, ad essa avete pensato con impazienza anche voi, lettrici, chè per voi appunto rappresentava il regno breve, se vogliamo, ma assoluto ed incontestato del mondo piccino, dei vostri figliuoli.

E la festa è riuscita perfetta: festa di sole, di fiori, di allegria.

A noi che vi abbiamo assistito come semplici spettatori, è rimasto nell'animo un sentimento dolce, qualche cosa come una compiacenza delicata e gentile.

Questo primo punto del programma svariato e interessante che svolgeranno i nostri bambini ha avuto l'accoglienza che solo può sperare una cosa bella e buona.

Già verso le due il colpo d'occhio offerto dal giardino reale raggiungeva il fantastico.

Date per sfondo al quadro dei viali ombrosi, degli alberi di un bel verde ricco di tinte, adorni di trofei e di bandiere, delle aiuole fiorite, un cielo terso e scintillante; animatelo con una folla enorme composta di bimbi di tutte le età, di signore in eleganti *toilettes*, di borghesi, di ufficiali; aggiungete a tutto questo il suono di cento strumenti, una confusione di voci, di risate, di grida infantili ed avrete una vaga idea di quello che ha visto e sentito chi ha goduto di quell'ora di spensieratezza e di oblio consacrata al piccolo mondo.

Alle tre, in mezzo alla generale aspettativa e annunziata dalla Marcia Reale, dalla scalinata per cui dal palazzo si accede nel giardino, scendeva la Duchessa di Genova madre, la Duchessa d'Aosta splendida e sorridente, il Duca degli Abruzzi, il Duchino di Genova e il piccolo Duca di Salemi e si recarono al padiglione dei concerti presso la grande vasca centrale. Poco dopo l'ingresso nel padiglione dei Principi e delle Autorità, tra cui il sindaco, il conte Sagana pel prefetto, il comm. Basteris e parecchi assessori che presero posto nella tribuna riservata fu eseguito, sotto la direzione del maestro Thermignon, il coro di ben 500 allievi ed allieve delle scuole municipali: esecuzione relativamente buona, date la immensa difficoltà che, come è facile immaginare, dovevano superare coloro che istruirono quella grande compagnia di piccoli artisti. Lo spettacolo valse assai più: quei cinquecento bambini nei loro vestitini da festa dal mille colori spiccavano bizzarramente contro una tela di fondo che rappresentava, crediamo, Norimberga, il paese dei sogni di tutti i bambini giocherelloni.

Quindi fu eseguito il coro di 150 allievi dell'Istituto tecnico G. Sommeiller, cioè una cantata di variazioni sulla Marcia Reale, che veniva eseguita dalla musica del 61° reggimento fanteria. Coro discreto musicalmente parlando, buono come esecuzione, diretto dal Thermignon.

Terminato lo spettacolo, il pubblico disertando il padiglione dopo i Principi, scàmò allegramente per godere il resto di questa *garden-party* del Mondo Piccino.

Più tardi nel padiglione il Circolo Mandolinistico ha cominciato un concerto interessante, mentre in altra parte del giardino suonavano la Banda municipale e una militare.

Nulla era stato dimenticato: nè banchi di beneficenza, nè teatri di marionette, nè recinto per ballo, nè banchetto per vendita di fiori e di giocattoli, niente insomma di tutto quello che poteva divertire i piccoli ricchi e frattare qualche cosa ai poverelli.

Una delle attrattive maggiori per tutto quel mondo piccino e grande sciamante pel giardino era l'Asilo dei lattanti, un Asilo modello costrutto su disegno dell'ing. cav. Camillo Boggio. Si compone di un ingresso, di uno spogliatoio, di una cucinetta ed altri locali indispensabili, di una scuola, di un dormitorio e del giardino; tutto ciò costrutto secondo i più recenti postulati dell'igiene; abbiamo detto che è un Asilo modello, possiamo dire anche che è ideale.

In essa vi erano 31 bambini dall'età di un mese all'età in cui finiscono le cure baliatiche; parecchie madri frammezzo quella folla enorme curavano, carezzandoli, tutti quei poveri bambini che erano uno più bello dell'altro. Quanto alla folla, le gentili signore che amministravano la cassetta, assicuravano che la cassetta era ricolma e che i visitatori superarono gli ottomila.

Ed è questo che volevamo tutti, amministratori e pubblico.

Quando lasciammo il *festival*, l'animazione era al suo colmo, continuavano ad arrivare minuscoli equipaggi, cresceva l'aspettativa per l'estrazione dei premi che deve chiudere questa prima giornata.

MANTEA.

Arrivo dei Duchi di Genova. — Il principe Tommaso e la consorte principessa Isabella sono giunti ieri sera, col direttissimo delle ore 10,30, da Spezia.

La Società operaia dal sindaco. — In base a precedente deliberazione presa, di cui avemmo a far cenno, ieri mattina una Commissione delle più importanti Società operaie e militari di Torino si recava dal sindaco Voli a presentargli una bella e artistica pergamena.

Il cav. Enrico Trivero, presidente della Società Generale degli Operai, esprimeva i sentimenti di vera e viva soddisfazione della Società rappresentata per la splendida ed unanime dimostrazione avuta dal commendatore Voli nella recente votazione del Consiglio comunale, facendo voti affinchè il Consiglio, così sia tanto a cuore l'interesse e il decoro della città, provveda, per quanto è possibile, a procurare lavoro agli operai disoccupati.

Il sindaco, con la sua consueta cortesia, manifestò la sua viva riconoscenza per la dimostrazione, protestando della sua grande simpatia per tutti i lavoratori ed assicurando che si sarebbe presto dato principio ai lavori del nuovo ponte in pietra sul Po, a quelli della fognatura e possibilmente alla esecuzione finale della diagonale Pietro Micca.

La Commissione operaia si congedò esprimendo al senatore Voli i sentimenti di riconoscenza per l'accoglienza veramente famigliare ricevuta e più ancora per la schietta e chiara esposizione delle idee che animano il sindaco e l'intero Consiglio comunale di Torino verso gli operai.

Onoranze funebri al senatore Pacchiotti. — Il sindaco Voli ha ricevuto dall'onorevole Brin, ministro degli affari esteri, il seguente telegramma:

« *Senatore Voli, sindaco Torino.* — Profondamente addolorato per la notizia della morte del senatore professore Giacinto Pacchiotti, a cui mi legavano vincoli di amicizia e grande riverenza, mi associo al compianto comune dei miei concittadini per la perdita dell'uomo illustre, benefico, operoso, decoro del suo paese e della nostra Torino per scienza, rettitudine e patriottismo. — BRIN. »

Il prefetto ha ricevuto dalla presidenza del Senato il seguente telegramma:

« Dolentissimo della morte che Ella mi annunzia del senatore comm. Pacchiotti prof. Giacinto, la prego disporre perchè senatori costì residenti, sotto la presidenza del più anziano, rappresentino Senato ai funerali compianto senatore e sieno resi dovuti onori. — *Il presidente del Senato:* D. FARINI. »

I funerali avranno luogo domani mattina, martedì, alle ore 8,30, partendo da via San Francesco da Paola, 25 (piazza Bodoni).

Ufficiali sanitari. — I medici ascritti al corso degli ufficiali sanitari, guidati dal dottor Fiotravalle, riprendevano ieri le loro gite di istruzione pratica visitando parecchi stabilimenti e istituti della nostra città. Furono anche a visitare l'Ospedale Maria Vittoria che, come tutti sanno, è un ospedale modello; colà li attendeva il conte Emanuele di Rorà, benemerito presidente della filantropica istituzione, che con ogni gentile premura accompagnava i visitatori per lo stabilimento additando ad essi tutte le pratiche e gli ultimi portati dell'igiene in fatto ospedale applicati.

La premiazione degli allievi delle Scuole di San Carlo. — Alle ore 2 pom. di ieri ebbe luogo nel teatro Vittorio Emanuele la solenne distribuzione di premi agli allievi delle Scuole Tecniche di San Carlo, per l'anno scolastico 1892-93, quarantaquattresimo della Società.

La sala del teatro era piena zeppa di gente anche più che nelle premiazioni degli scorsi anni.

Notammo fra gl'intervenuti il conte Tornielli di Crestvolant, presidente della Società, la signora Municchi, moglie del prefetto, i consiglieri comunali Reycend, Berruti, Dumontel, Pietro Bertelli, Pasquale Negri, Edoardo Roggeri. Sullo sfondo del palcoscenico spiccavano cinta venticinque bandiere d'altrettanti Sodalizi, che s'erano fatti rappresentare alla festa. La banda dell'Associazione Generale degli operai di Torino eseguiva, negli intermezzi, scelti pezzi musicali.

Il cav. avv. Cesare Porzoni, venuto espressamente da Genova, lesse un suo interessantissimo discorso sul tema *Armonie economiche fra Capitale e Lavoro*, in cui, dopo aver dimostrato come l'uno di questi due coefficienti di produzione non possa ragionevolmente fare a meno dell'altro, e come riesca indispensabile la concorrenza individuale alla pubblica ricchezza, dimostrò quanto convenga ai capitalisti di avere a cuore la causa dei lavoratori ed a questi di non trascurare gl'interessi del capitale.

Il discorso dell'egregio conferenziere fu vivamente applaudito.

Ebbe quindi luogo la distribuzione dei premi agli alunni.

Alle ore 6,30 si tenne all'*Albergo della Dogana Vecchia* un banchetto al quale intervennero una ottantina di persone almeno, fra cui il conte Tornielli, il comm. Dumontel, il cav. P. Negri, il cav. Porzone e diversi signori.

Alla fine del pranzo parlò il conte *Tornielli*, dicendo che il solito brindisi lo avrebbe fatto, quest'anno, a nome del Re, il quale aveva fatto rispondere con parole di ringraziamento e d'augurii al dispaccio di felicitazione che gli venne spedito dalla Direzione delle Scuole tecniche di San Carlo in occasione delle nozze d'argento.

L'oratore terminò dicendo che il passato della Società è la più bella promessa per il suo avvenire.

Il prof. *Boschetti* ringraziò la Direzione a nome degli allievi e del Corpo insegnante.

L'avv. *Tuneradi Frisetti*, parlando a nome del cav. Serra, segretario della Società, lievemente indisposto, ringrazia gl'intervenuti e fa diverse comunicazioni.

Il cav. *Ponzone* si rallegra del sentimento altruistico di beneficenza che appare in Torino e che riesce indispensabile a risolvere i problemi sociali del giorno d'oggi.

Il comm. *Dumontel* fa un brindisi al conte Tornielli che tutta la sua vita, la sua attività spende a pro della Società delle Scuole. È lieto d'annunciare che la Cassa di risparmio concede anche quest'anno la sovvenzione di L. 500 alla Scuola.

Il cav. *Pasquale Negri* dice di non dubitare dello sviluppo sempre maggiore delle Scuole di San Carlo a maggiore vantaggio degli allievi e della patria.

Si comunicano infine varie donazioni pecuniarie alla Società, che vengono accolte da applausi.

Pel commercio italo-svizzero. — *Ai sindaci dei paesi vinicoli della regione subalpina.* — Il Comitato costituitosi in Torino per l'incremento del commercio colla Svizzera rende noto ai sindaci dei paesi vinicoli che per facilitare loro il modo di far conoscere in Svizzera la uva ed i vini del loro paese ha riservato nella *Guida ufficiale pel commercio dei nostri prodotti*, una rubrica speciale in cui possono figurare il nome del Comune, dei mediatori e dei principali produttori, negozianti da vino, con opportune indicazioni.

Il Comitato crede utile rammentare che a cominciare da quest'anno, a mezzo della rottura commerciale fra la Francia e la Svizzera, le uve francesi per entrare in Svizzera pagheranno, al quintale L. 10 —

le uve italiane, al quintale	»	3 —
i vini francesi in fusti, all'ettolitro	»	25 —
i vini italiani in fusti, all'ettolitro	»	8 50

È quindi naturale che a cominciare dalla prossima vendemmia gli svizzeri si riverseranno nei nostri paesi per acquisto delle uve e dei vini ed andranno più facilmente nei Comuni nominati nella Guida, tanto più che questa sarà diffusa a *gratis* anche agli albergatori e negozianti da vino residenti in Svizzera.

Hanno già dato il buon esempio, dimostrando di comprendere il loro interesse, i Comuni di Montemagno, Castagnole Monferrato, Viarigi e Vignale Monferrato, che hanno fatto inscrivere il nome del Comune e procurato l'iscrizione dei principali mediatori e produttori.

Ogni inscrizione costa lire 6, può occupare tre linee e dà diritto ad una copia della Guida. Le adesioni si possono mandare prima del 30 maggio alla Ditta editrice L. Brochetto e C., via Donizetti, 1 o al Comitato presso il Circolo Centrale, piazza Castello, 25, Torino. Ecco il modulo d'inscrizione nella Guida:

« Comune di..... Circondario di..... produzione (specialità e quantità media)..... Stazione ferroviaria di..... tramvia di..... ottime strade. »

Sotto questo indirizzo saranno accomunati i rispettivi mediatori e produttori che vorranno farsi inscrivere pagando la loro tangente. *Il Comitato.*

PS. — Il Comitato avvisa pure i commercianti ed industriali che la Ditta editrice della Guida ufficiale, per renderla più utile, ha stabilito, previo accordo col Comitato, di pubblicare detta Guida metà in lingua francese e metà in lingua tedesca.

Per il *paper-hunt* di Pinerolo. — Questa mattina alle 8,5 (con cinque minuti di ritardo) è partito per Pinerolo un treno speciale, composto di due *saloons* e cinque vetture di prima classe, portante S. A. R. la principessa Letizia e circa 140 persone fra ufficiali, dame e gentiluomini che vanno a Pinerolo per il *paper-hunt* organizzato da quella Scuola di cavalleria.

Il treno giunse a Pinerolo alle ore 9, e subito ebbe luogo la caccia.

A mezzogiorno viene servito, nei locali della Scuola di cavalleria, un *lunch*, che sarà seguito da un ballo.

Il treno speciale, con la Duchessa d'Aosta e gl'invitati torinesi, ripartirà da Pinerolo alle 4 per essere a Torino alle 4,55.

Un'onorificenza spagnuola al colonnello Sisacci. — Riportiamo volentieri dal giornale *El Dia* di Madrid del 10 maggio un articolo dedicato al colonnello d'artiglieria comm. Francesco Sisacci, senatore del Regno.

Il colonnello Sisacci, quasi nostro concittadino poichè da molti anni risiede in Torino in qualità di professore di meccanica nella nostra Università e di balistica nella Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è una gloria dell'artiglieria italiana, quindi gloria nazionale.

Mercè le sue importanti scoperte di balistica, tenuto in alto conto da quasi tutti gli eserciti stranieri, l'artiglieria italiana primeggia fra le artiglierie d'Europa.

Ecco le parole del giornale madrileno:

« S. M. ha firmato il decreto di concessione della croce del Merito Militare, bianca, di 3ª classe, al colonnello dell'artiglieria italiana sig. Francesco Sisacci.

« Il Sisacci è il primo balistico del nostro tempo. Il suo metodo, scoperto nel 1880 ed immediatamente generalizzato fra gli artiglieri, ha convertito la balistica in una scienza pratica ed ha reso possibile l'applicazione corrente del calcolo ai problemi del tiro. Per l'uso delle sue formole si sono già pubblicate 16 tavole delle sue *funzioni speciali* (due di esse calcolate da ufficiali dell'esercito spagnuolo), e conformemente a questo eccellente metodo è svolta oggidì la teoria balistica nelle moderne opere di Ollero, Ingalls, Winch, Greenhil, Mayevski ed in molte altre, fra cui, naturalmente, quella del mec simo Sciacci tradotta in francese.

« Nella nostra Scuola centrale di tiro già da alcuni anni è ufficiale il metodo Sisacci per il calcolo delle Tavole di tiro delle bocche da fuoco; così pure la Commissione delle armi portatili fu adottò per i calcoli relativi a fucili in esperimento. »

All'Ospedaletto infantile. — Ieri a questo Ospedaletto ebbe luogo l'assemblea generale. Il presidente comm. Secondo Laura ringraziò i generosi protettori dei piccoli infermi, ricordò la visita del Re, che è tanto compreso di pietà verso i miseri del suo popolo. Dimostrò che pure in quest'anno l'Ospedaletto, vera opera di salvataggio, va segnalato pel grande e sempre crescente numero dei piccoli infermi sia ricoverati che curati negli ambulatori con successi dei quali si può giustamente andare soddisfatti.

Notificò all'assemblea che l'Opera fu arricchita di adatti ed utili attrezzi per ginnastica medica accessibile con moderate obblazioni anche ai fanciulli delle famiglie agiate. Fece vive appello alla carità cittadina, affinchè l'Ospedaletto possa essere in grado di più efficacemente provvedere ai bisogni più urgenti ed alle compassionevoli necessità dei figliuoletti infermi del nostro popolo. Si rivolse pure alle gentili patronesse benefattrici perchè non cessino mai di fare attiva propaganda per la istituzione. Terminò col dire che tra le virtù cristiane onde si glorifica l'umanità primeggia la carità. L'oratore fu accolto con unanimi applausi. Quindi il dott. cav. Cleto Carelli interpretando i sentimenti generali, encomiò il presidente il quale, iniziatore dell'opera pietosa, dedicò tutto se stesso con affetto paterno al beneficio di questa simpatica, utilissima istituzione.

Il presidente, dopo avere ringraziato delle gentili parole che gli si vollero indirizzare, notificò che il conte Gay di Montariolo, consigliere d'amministrazione, per ragione d'età e di salute rassegnava le sue dimissioni. L'assemblea, ricordando i molti titoli di benemerenza acquistatasi, su proposta del presidente, in segno di riconoscenza e di stima a voti unanimi lo nominava vice-presidente onorario dell'opera.

Il nuovo Circolo San Secondo. — Riceviamo:

« L'esistenza del Circolo Borgo San Secondo è ormai affermata, essendosi oltrepassato a tutt'oggi il numero di cento soci fra le persone più distinte ed autorevoli della regione, mentre le adesioni continuano ad arrivare senza interruzione e si spera che quanto prima venga definita anche la scelta del locale, il quale verrà inaugurato con un ricevimento a cui saranno invitate le Autorità ed i membri di direzione degli altri Circoli cittadini.

« L'assemblea generale dei soci tenutasi l'8 corrente ha proceduto alla nomina di tutte le cariche sociali, e riuscirono eletti: a *presidente* il cav. Enrico Chiola; a *vice-presidenti* i signori Adorni cav. dottor Nicolò e Surada ing. Ettore; a *segretario* Destefanis ing. Giuseppe; a *cassiere* il signor Viale Francesco, farmacista; a *economo* il signor Pia Giov. Medardo; a *consiglieri* i signori Alessio Marcello, Amerio cav. dottor Luigi, Bellia Celestino, Catella Pompeo, De Bernocchi Giuseppe, Perino Domenico, Remonino geom. Carlo, Stratta Sebastiano e Visetti Tommaso.

« Furono inoltre eletti tre revisori dei conti e sette membri del Comitato di accettazione dei soci.

« L'altra sera poi ebbe luogo una nuova riunione dei soci, che riuscì numerosissima, allo scopo di manifestare le sue intenzioni e prendere quei provvedimenti che avesse ritenuti utili in occasione delle prossime elezioni comunali.

« Dopo una lunga discussione, a cui presero parte molti soci, l'assemblea ha deliberato di nominare tre delegati, dando loro il mandato di studiare quali proposte siano a farsi in questa circostanza e di riferirne in una prossima assemblea. »

Il pranzo «anatomico» degli studenti di veterinaria. — Sabato sera gli studenti del secondo corso della R. Scuola superiore di medicina veterinaria, per solennizzare il prossimo loro esame di anatomia, si riunirono all'*Albergo del Maletto* alla Madonna del Pilone a fratellevole banchetto. Rappresentava il prof. Longo il dottor Varaldi, assistente alla cattedra di anatomia.

Alla frutta prese primo la parola lo studente Sacco, che portò un triplice brindisi augurando felicità e longevità all'insigne prof. Longo, pronosticando all'assistente dottor Varaldi una splendida e fortunata carriera, e brindando da ultimo all'amico e compagno bulgaro Racioff Mathia, venuto in Italia a compiere gli studi.

Lo studente Racioff ringraziò in italiano e disse di essere felice di trovarsi in mezzo a così bella compagnia di amici.

Lo studente De-Fogolari, trentino, porta un brindisi caloroso all'Italia ed agli italiani. Un caloroso applauso accolse le parole del De-Fogolari.

Lo studente Barbesio brinda all'egregio prof. Bassi, direttore della Scuola.

Da ultimo risponde commosso il dottor Varaldi, dicendosi soddisfatto della festa riuscita così bene e ringraziando gli studenti a nome del prof. Longo. Non come superiore, ma come amico esortò gli studenti allo studio dell'anatomia. Chiuse esortando gli studenti alla concordia, duraliva e costante anche dopo che saranno laureati.

La festa non poteva essere più cordiale.

Il banchetto di un neo-cavaliere. — Un pranzo di famiglia venne offerto ieri sera al *Ristorante Sogno* dal neo-cavaliere Giuseppe De-Maria per festeggiare l'onorificenza conferitagli dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Intervennero il senatore Basteris, l'avv. Isnardi, giudice del nostro Tribunale penale, il procuratore Alliana, il professore Gian, il teologo Artuffo ed i coniugi De-Maria. Furono fatti brindisi molti e cordiali e la serata trascorse lietissima fino a tarda ora.

Chi ha perduto! — Ieri Boggio Giacomo rinvenne un orologio; Bemiscontro Daniele rinvenne un portamonete; il ragazzino Cagnasso Luigi un orologio; i signori Camandaria Battista e Pesno Giovanni un braccialetto. Tutti questi oggetti furono consegnati alle guardie municipali.

Il tiro di un cavaliere d'industria. — Intorno alle 5 pom. di ieri certo Bergamasco Francesco, di anni 47, contadino, da Savigliano, di passaggio a Torino, veniva fermato a Porta Nuova da un individuo a lui sconosciuto, il quale lo richiese di cambiargli in spiccioli un biglietto da lire 50. Il Bergamasco rispose che non ne aveva abbastanza. Allo sconosciuto bastò questa risposta per non più abbandonare il Bergamasco, poichè con quell' « abbastanza » dimostrava che di denari ne aveva. Allora lo sconosciuto intavolò conversazione con la vittima designata protestandosegli conoscente da molti anni, eccetera, eccetera, tanto che finì per invitarlo a bere un bicchiere alla *Basticcaria del Genio* in via Saluzzo, angolo corso Vittorio Emanuele II. Fecero un conto di lire 1 50 fra tutti due e poi lo sconosciuto seppe così bene inspirare fiducia nell'ingenuo contadino che riuscì a farsi consegnare da lui cinque biglietti da lire 5 l'uno (tutto quanto possedeva), quindi col pretesto che doveva effettuare un pagamento urgente uscì dall'esercizio, promettendo di ritornare fra pochi minuti, e allora avendo cambiato il suo biglietto da 50 gli avrebbe restituito le sue 25 lire. Il contadino credette tutto e aspettò. Trascorse alcune ore e non vedendo ritornare il suo amico si decise parlarne alla padrona, la quale, avendo tosto compreso di che si trattava, gli consigliò il dubbio delle 1 50 e lo indirizzò alla Questura. Evidentemente l'amico Cigliegia si è dimenticato del Bergamasco.

E poi dicono che non vi sono più ingenui a questo mondo!

Annegato nel Po. — Iermattina, verso le 9 3/4, certo Marocco Carlo, d'anni 17, mentre si trovava in un sandolino sul Po fu sorpreso da male improvviso e cadde nell'acqua. Accorsero i Petrano, zio e nipote, e lo estrassero; ma ahimè! troppo tardi. Fu portato nella camera del sonnenti ed ebbe tutte le cure che il suo caso richiedeva dal dottori Ancona del 84° reggimento fanteria e Brahaioli, libero esercente, ma tutte le premure furono inutili. Il cadavere dell'infelice giovinetto fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Donne in « cymbalis ». — Iersera Mungi Caterina, d'anni 57, essendo assai alterata dal vino, cadde in via Roma e si ferì al capo. Una guardia municipale con vettura la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata, e poi la condusse in Questura.

— Geranula Margherita, d'anni 36, in via Santa Teresa, teneva per mano un bambino di 3 anni circa, e siccome era ubbriaca, cadde a terra per ben tre volte; una guardia civica la pose in una carrozza pel suo piccino, e l'accompagnò a casa in via San Quintino, 38.

Arresti. — C. Adele, d'anni 21, una orizzontale da strapazzo, venne arrestata siccome autrice di furto di orologio e catena del valore di circa L. 30 in danno di Quidano Annetta, sarta al N. 30 di via Principi d'Acaja.

— Vol..... Enrico, d'anni 18, fu tratto in arresto perchè sorpreso in flagrante borseggio di un orologio d'argento in danno di Giletti Giovanni in piazza Emanuele Filiberto.

— B. Alberto, d'anni 16, vermicellaio, andò in gattabuia per ritratto ad una guardia di finanza.

STATO CIVILE. — Torino, 14 maggio 1893.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Bianco Lorenzo con Brosio Margherita — Bianco Giovanni con Villa Giovanna — Facelli Oreste con Colli-Cantone Amalia — Fiore Giovanni con Conti Rosa — Gatti Giuseppe con Faletto Camilla — Ghirardo Michele con Nicola Giacchina — Giacone Giovanni Battista con Petitti Caterina — Morlondo Domenico con Elena Giuseppa — Nicco Pietro con Massa Eugina — Roncarolo Pietro con Mizzo Cesarina — Savio Ettore con Stumbo Giovanna.

MORTI: Pacchiotti comm. prof. Giacinto, d'anni 72, di San Cipriano Po, senatore del Regno, via San Francesco da Paola, 25.

D'Elia Edoardo, id. 38, di Torino, scultore, via San Massimo, 40.

Massarolo Teresa ved. Monsulino, id. 72, di Rivoli, via Consolata, 6.

Grasso Luigi, id. 68, di Torino, negoziante, via Roma, 7.

Vigetti Paolina Adelaide, id. 9, di Torino, scuolara, via San Quintino, 38.

Clavena Maria vedova Maggi, id. 66, di Torino, sarta, via Cernaia, 10.

Gioia Cesare, id. 73, di Casale, falegname, via Villa Regina, 7.

Crescitelli Bruno, id. 24, di Altavilla Irpina, sottotenente del genio.

Berard Alessandrina, id. 19, di St-Jean de Maurienne, contadina.

Crestetto Eugenio, id. 6, di Castellamonte.

Bosio Pietro Matteo, id. 7, di Ponti, muratore.

Verdola Pietro, id. 60, di Poiella, muratore.

Stracco Giuseppina, id. 22, di Tigliole d'Asti, fant.

Più 9 minori d'anni 5.

Totale compilativo 22, di cui 4 domiciliate 14, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 4.

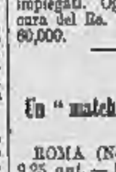
NB. — Nella nota di ieri invece di Vasco-Pont Annetta nata Noena, leggasi Vasco contessa Annetta nata Woena.

SPETTACOLI — Lunedì, 15 maggio.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Vitaliani). — *I due sovrani*, commedia.

VALLO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Zanoboni, aritmeticista. Ethairien, clowns eccentrici. Ghezzi, pittore istantaneo. Betty Weber, cantonettista. Gaspard Nova, duettisti francesi.



Taverna del Drago
via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino).
Questa sera debutto della signorina Wilma Luigia, cantonettista e direttrice e sig. Carlo Armandi, baritono.

ULTIME NOTIZIE

Un caso che non è caso.

Con questo titolo i due giornali clericali della nostra città stamane narrano un fatto pietoso, che è il seguente.

Sabato mattina la signora Giuseppina Fazio da Roma, trovandosi a Racconigi in cerca di un locale per tenervi una sua conferenza pel divorzio, così come fece a Cuneo, Saluzzo, Savigliano e altre città del Piemonte, cadde sulla pubblica via colpita da accesso apoplettico. La poveretta non potè proferir verbo.

« Tremendi i giudizi di Dio! — esclama uno dei detti giornali. — Col'Altissimo giudice non si scherza! La nota signora Giuseppina Fazio, propugnatrice instancabile del divorzio, insultatrice al Pontefice, alla religione sacrosanta di Gesù Cristo, è stata fermata dalla mano vendicatrice di Dio in questa nostra città. *Non est abbreviata manus Domini.* »

E l'altro commenta:

« Il Signore le usi misericordia, e noi diciamo requie all'anima sua; ma frattanto i popoli intendano che mal impunemente si bestemmia Cristo e la sua religione. »

Ora noi, a nostra volta: — Bella carità cristiana!

Se non c'inganniamo, la religione cristiana cattolica insegna a credere che, nel punto di morte, Dio visiti il peccatore.

E dire che tutta quell'ira di Dio vien scagliata contro una povera donna che (abbiamo avuto occasione di conoscerla) non aveva il cervello a posto!

Ma gli scrittori clericali sono giudici incorruttibili e vendicativi!

Bella carità cristiana!

Malversazioni al Monte di Pietà di Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,50 ant.* — Vennero scoperte malversazioni a questo Monte di Pietà. Vennero sospesi dall'ufficio loro l'ispettore-capo, il cassiere, il perito principale e tre impiegati. Oggi il fatto verrà denunciato alla Procura del Re. Si crede che l'ammanco salga alle lire 60,000.

SPORT

Un " match " velocipedistico di 200 chilometri a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,25 ant.* — Ieri, nella pista della Società delle corse di cavalli a Torre di Quinto, ebbe luogo un *match* velocipedistico fra i signori Lodi e Peretti, soci della sezione velocipedistica della Società Ginnastica Romana. I due campioni compirono 400 giri della pista, pari a 200 chilometri, impiegando, il Lodi ore 8,56', 55", il Prinetti ore 8,48', 21".

Alla fine della gara i due corridori erano entrambi in ottime condizioni.

Durante la gara si recarono a Tor di Quinto il Re ed il Conte di Torino, che i due velocipedisti salutarono, proseguendo la corsa.

L'indirizzo del Senato spagnuolo alla Corona.

La tranquillità in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La presidenza del Senato fu ricevuta solennemente dalla reggente. Dopo la lettura dell'indirizzo, il presidente del Senato, in causa di un falso passo, cadde sui gradini del trono, ma non si fece alcun male.

— Le elezioni municipali furono aggiornate senza incidenti. Il Consiglio dei ministri ricevette comunicazione di dispacci delle provincie annunzianti tranquillità generale. Dopo il Consiglio dei ministri Sagasta smentiva formalmente le voci di crisi ministeriale.

Il programma del Ministero ellenico.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il programma di Sotiropulo comprende l'osservanza degli obblighi di fronte all'estero del pagamento del coupon scadente prossimamente. Vi saranno larghe economie nel bilancio e lo stabilimento del monopolio del tabacco.

Malcontenti all'Esposizione di Chicago.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Lo Standard* ha da New-York che i commissari inglesi, francesi, belgi, tedeschi, italiani e russi protesteranno contro il sistema della distribuzione dei premi all'Esposizione di Chicago.

BORSA UFFICIALE

15 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 67 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 104 70 — 104 80	— — — —
Svizzera	104 42 1/2 104 92 1/2	— — — —
Londra	— 3 1/2 26 50 — 26 55	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania	— 4 — — breve 120 12 1/2 120 92 1/2	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 maggio — Riassumendo tutte le informazioni dell'estero giunte ieri

Massima Onorificenza al Congresso Internazionale contro la Peronospora Roma - Marzo 1890

DIPLOMI D'ONORE 1881 1890 Milano Novara

MINIERE SOLFUREE ALBANI

DIPLOMI D'ONORE 1891 1892 Asti Genova

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 1,300,000 interamente versato

Sede Sociale **MILANO**, Piazza Scala, 3

Stabilimenti PESARO - CESENA - MURANO

Dal giornale *Il Corriere del Villaggio:*

..... Adoperando gli zolfi ramati delle Miniere Solfuree Albani ottengo sempre una *completa difesa*, *risparmiando* un buon *quarto di spesa*.

Giovanni Marchese.

Torino, 27 settembre 1892.

I vostri zolfi hanno fatto sempre *ottima prova* con risultati stupendi.

Pel Sindacato Agricolo di Torino
G. Cugna.

Poggio Mojano, 31 ottobre 1891.

Il **vostro zolfo** *ha fatto prodigi*. Tutte le viti esistenti nella tenuta da me amministrata sono rimaste *immuni da qualunque malattia*, e questo risultato, senza dubbio, si deve attribuire al *detto zolfo*, ed in prova vi dico che avendone prestato un quintale e mezzo (perchè ne avevo d'avanzo) a due miei amici che hanno i terreni vitati a qualche distanza dai miei, anche ad essi l'uva è *riuscita sanissima. Non è avvenuto così a chi non si è servito di questo zolfo.*

Tanto a vostro onore, mentre vi saluto.

Pasquale Scarpocchi.
Amministr. dei beni della Prov. dell'Umbria.

Viticultori!

Se volete salvare la vostra vite dall'*Oidium*, *Peronospora* ed altre malattie crittogamiche della vite, fate uso esclusivamente delle specialità *Zolfi di Pesaro* della rinomata **Società Miniere Solfuree Albani,** avente Sede in Milano, Piazza della Scala, N. 3. Questi Zolfi costituiscono un rimedio energico di assoluta efficacia ed economico.

Al Congresso internazionale contro la *Peronospora*, Roma, 1890, ed alle principali Esposizioni questi Zolfi ottennero le **massime onorificenze.**

A richiesta spedisconsi opuscoli certificati di eminenti Viticultori e Comizi Agrari. Qui intanto diamo nota d'alcuni di questi Certificati.

Il piano da seguirsi nella difesa è il seguente: Appena le gemme cominciano a sbocciare, applicare Zolfo al 3 0[0 solfato rame, non aspettare che i germogli abbiano oltrepassati i 7 od 8 centimetri di lunghezza; man mano che la vegetazione progredisce, fare un trattamento pure con Zolfo al 3 0[0 solfato rame; alla vigilia della fioritura altro trattamento con Zolfo ramato al 3 od al 5 0[0; in piena fioritura trattamento con Zolfo ramato al 5 0[0 ed in luglio ed agosto fare ancora un paio di trattamenti di Zolfo ramato al 5 0[0.

Seguendo questo sistema si è certi di ottenere uno splendido raccolto.

Viticultori, date dunque mano subito all'applicazione del suindicato rimedio, se non volete più tardi trovarvi pentiti.

H 1700 M

Dal giornale *Vinicolo Italiano:*

..... Gli zolfi acidi costituiscono una specialità delle Miniere Albani di Pesaro e rappresentano quanto si può desiderare di meglio in materia di zolfi in polvere per viticultura.

Prof. **O. Ottavi.**

Morego (Prov. di Genova), 3 mar. 1892.

..... Il risultato ottenuto coi vostri zolfi contro le terribili malattie è stato *molto efficace* in confronto degli altri zolfi e *più economici di un terzo* delle altre qualità.

Per la Società Agraria di Valsecca:
Il Segr. **Rossi Salvatore.**

Govone, 6 ottobre 1892.

Sono lieto confermarvi l'*ottimo risultato* ottenuto dagli **zolfi ramati Albani,** coi quali si realizza una *economia del 30 0[0 circa nella spesa di solforazione*, assicurando in pari tempo la completa immunità della vite dall'*oidium* e dalla *peronospora*.

Distintamente vi saluto.

Per la Società Agricola Operaia di Govone:
Il Presidente: **Seb. Lissone.**

Rappresentanti Generali delle Miniere Sulfuree Albani per le Provincie di Cuneo e Genova - Rostagno Peano & C. - Cuneo.

1795

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico e definitivo.

Martedì 16 maggio 1893, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto unico,** a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **50,000,** relativa alla *esecuzione di opere di costruzione ed adattamento di un edifizio per la sezione di arte moderna del Museo Civico.*

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici unitamente ai disegni.

2010

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Mercoledì 31 maggio 1893, alle ore **2** pom., nel Palazzo municipale, si procederà ad **un secondo esperimento d'asta,** col metodo della candela, per la *vendita dello stabile Mulino di Grugliasco, con annessa concessione d'acqua per forza motrice*, in base all'offerto prezzo di L. **30,000.**

Il canone annuo per la concessione di forza motrice è di L. **500.**

I capitoli delle condizioni ed il disegno sono visibili nell'Ufficio municipale di Economato.

Avviso di vendita giudiziale.

Il **10 giugno p. v.,** alle ore **9** ant., avanti il Tribunale Civile di Torino, si procederà alla vendita agli incanti in un solo lotto del seguente stabile in Torino:

Grandioso fabbricato dell'attuale reddito lordo di lire 50,000 circa, con cortile interno e giardino esterno o porzione di terreno ancora fabbricabile verso la via Burdin, della complessiva superficie di mq. 8031 12 di recente, solida ed elegante costruzione, di cinque piani oltre il piano terreno, fronteggiante a notte il corso del Valentino, con accesso da due portoni carrai ai numeri civici 26-30, a levante il corso Massimo d'Azeglio, a giorno la via Burdin, con annesso al N. 28. Nel cortile esistono fabbricati bassi ad uso magazzeni, scuderie e rimesse con soprastanti alloggi.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. **660,000,** ed alle condizioni risultanti dal bando che verrà depositato alla Cancelleria del Tribunale.

Per schiarimenti rivolgersi all'ingegnere **Ermanno Soldati** (via San Francesco da Paola, 18) od al **Credito Industriale.** 1870

GRANDE INCANTO
MOBILI USO ALLOGGIO
Via Po, n. 25 — Torino

consistenti in:

Mobilio completo per camera da pranzo, per camera da letto, per camera d'entrata — Salone in broccato *gofferd* e tinca d'India — Sala in *lampas* stile *Pompadour* — Tendaggi in velluti — Ceramiche — Mobili artistici — Armadi a specchio — Quadri — Dipinti — Incisioni — Serramenti — Passamanteria — Scampoli — Tappeti — Lavabo — Sofà — Sedie — Seggiolani — Letto ottomana — Tavoli a *coulisse*, ecc., ecc. 1971

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibo,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie.

La verità innanzi tutto, sopratutto ed in tutto..... parlano nelle **SCATOLE DI FIAMMIFERI** e la Ditta

L. Baschiera e C. di Venezia

la fa trovare anche nel lato delle pareti delle sue scatole e dei suoi tiretti. **CENTO CERINI** sono annunciati sulla ribalta e **CENTO CERINI** e di ottima qualità trovansi al di dentro. — **Chi adunque non vuole il danno e le beffe,** che attendono il compratore di scatole vuote, o quasi vuote, **domandi sempre della rinomata fabbrica di Venezia.** H 1295 V

MARIENBAD.

Sorgenti ferruginoso-saline (sale di Glauber) e sorgenti terroso-alcaline, bagni d'acido carbonico, fanghi, bagni marziali, bagni di vapore, di gas, d'aria calda. Stabilimento idroterapico. Effetti contro le malattie dello stomaco e del fegato, l'ostruzione del sistema della vena-porta, malattie della vescica, malattie delle donne, malattie generali, obesità, anemia, diabete, ecc. Spedizione delle acque minerali della « Drumm versandsalze » e Saline. Spedizione dei sali delle sorgenti naturali e pastiglie da Muller, Philipp e C.ª Colonnato di recente costruzione. Illuminazione elettrica della città, caccia e pesca.

Stagione dal 1° maggio al 30 settembre. Frequentato annualmente da 10,000 persone (non compresi i passanti).

Prospetti ed opuscoli *gratis* dall'Ufficio municipale.

Deposito delle acque minerali in Torino: **Francesco Muller.** H 1787 X

CINTO SPECIALE ROTA.

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **cinto speciale** del chirurgo ROTA C. v. P. G. Assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, tiliberoni, sospensori,** specialità in gomma, **mucchine** ortopediche, **strumenti** di chirurgia umana e veterinaria, ecc. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, o via Lagrange, n. 40, *Torino.* 27

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** consulta a Jare, nel suo Gabinetto, **Torino,** via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggenza sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, contro ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 82

L'Actien Gesellschaft Dynamit-Nobel

a **Vienna** (Austria), concessionaria di *due Attestati di Privativa Industriale*, l'uno in data 23 maggio 1891, Vol. 58, N. 124, per: **Pondre sans fumée composée de nitrocellulose imprégnable et d'une nitrolétine d'un ou de plusieurs dérivés de lui ou trinitro-benzolique, toluolo, xylole ou naphtaline,** è disposta a concedere licenza per la applicazione in Italia delle dette invenzioni, — Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Secondo Terta,** piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino. 1790

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILLA
a 12 ore da **BIELLA** (Piemonte)
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Cura Kneipp Modificata. 1705
Schiarimenti e domande al Medico-Direttore **Dott. L. C. Bargnolo.**

Tosse-Catarri-Bronchiti-Polmonite-Pleurite-Tubercolosi.
I preparati a base del nuovo composto
Guaiacolterpin (Resinato di Guaiacol e Terpina solubile) — Sciroppo — Confetti — Sciroppo — Dose L. 4 costituiscono i rimedi più razionali ed efficaci contro tutte le forme morbose dell'apparato respiratorio nelle quali predominano i sintomi **Tosse e Catarro.**
Per l'azione antisettica sedativa e modificatrice sulle secrezioni della mucosa bronco-polmonare si spiega l'efficacia e prontezza di effetti del nuovo rimedio che si raccomanda di per se stesso nei *catarri bronchiali si acuti che cronici, tanto primitivi che secondari alla tosse convulsiva, pleuriti, enfisemi, ecc., e anche nella terribile tubercolosi.*
Premiato Laboratorio della Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, diretto da:
Cav. CARLO ROGNONE. 1647

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di *purezza* e *autenticità* delle *Pillole di Blancard*, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui stata, e il bollo dell'Unica Casa Fabbricante.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,25 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 42

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Ire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti-Tantini. — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1819 V

26. Oggi sabato sono P. Lunedì alle 8 libero. Se tornasse comodo venir prima di quello che hai scritto aspetta casa. Cosmiel! Sono felice. Quanto ti amo. Ti amo tanto tanto. C 2027

Fata Bruna.

Partirò martedì sera. Ti attendo mercoledì, e se non vieni anche il giovedì.

"L'ANEMIA"

si

GUARISCE

prendendo

il puro,

Prodotto Nazionale

Compagnia Italiana di Caffè-Malto
Milano - Via Mazzini, 7.

A 1897 II

ANTICA E PREMIATA
FABBRICA DI BUSTI
Galleria Nalio
di fronte al Ristorante della Meridiana
con Succursale in via Garibaldi, 8.
Taglio elegantissimo - Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento di **busti** di una novità delle migliori fabbriche di Parigi, Londra, Bruxelles e Berlino.
Busto elastico - Specialità della Casa.
Busti-bretelle per bambini. 1887
F. BELLUARDI - TORINO.

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino presso sig. G. Bertolini, via Carignano, 2. - Vendita all'ingrosso presso i sigg. F.lli Peirani, piazza S. Carlo, 5. H 1760 V

VOLETE LA SALUTE??

Depositaria in Torino: **Giuseppe Bertolini,** via Valperga Caluso, 29. H 41 M

Per compera di villini **e** case **e** numero arretrato vedere a Torino.

Dirigere a LEGUPPI, via Dogliotti n. 2. C 2019

Da affittare al presente
via **Assietta, 1**
alloggio al 2° piano, di sei camere e camerino. Al 1° luglio 1893 altro di otto camere e camerino al 4° piano. C 178

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
Istituzione fondata
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc.
nove per l'incubazione
artificiale
Catalogo illustrato